TORINO
Anno 74 Num. 223
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 · Finanziari, L. 12 · Necrologie, L. 9 · Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche · Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte Cinematografica · Fiori d'arancio · Seguendo la cronaca · Divertimenti Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 · 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'occupazione di Sollum

Le nostre avanguardie oltrepassano la città occupata mentre l'aviazione distrugge una cinquantina di carri armati e di autoblindo nemici - L'aeroporto di Hal-Far, a Malta, bombardato; un aeroplano abbattuto e un altro colpito - Sommergibile inglese affondato dai "mas" e incrociatore colpito dagli aerei nel Mediterraneo orientale

Il comunicato n. 101

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 101:

Nostre avanguardie hanno occupato e oltrepassato Sollum.

Sono stati distrutti una cinquantina fra carri armati e autoblindo nemiche. Reparti nemici in ritirata hanno incendiato numerosi depositi e subito gravi perdite per l'azione molto intensa della nostra aviazione.

Una nostra formazione aerea ha attaccato con azione di bombardamento in picchiata l'aeroporto di Hal-Far, a Malta, centrando con tiro preciso le difese contraeree, gli impianti e le aviorimesse; sono stati osservati una grande esplosione e un successivo incendio di notevoli proporzioni. Levatasi la caccia nemica, essa ha rifiutato il combattimento con la nostra caccia di scorta, impegnando invece i nostri «picchiatelli» i quali, passati al contrattacco, hanno abbattuto un velivolo nemico e colpito gravemente un secondo. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nel Mediterraneo Orientale nostri «mas» hanno affondato un sommergibile nemico. Un incrociatore nemico, attaccato da una nostra formazione aerea, è stato colpito in pieno da una bomba di medio calibro.

Nell'Africa Orientale nostri aerei hanno bombardato capannoni nella zona di Coz Regeb (Sudan); incursioni aeree del nemico su Assab, Massaua, Debarà, Asmara e Gura hanno causato complessivamente quattro feriti e danni di limitata entità.

A Matemma, paesani armati sorprendevano e fugavano una carovana guidata da un capitano australiano che tentava entrare in nostro territorio.

L'occupazione di Sollum significa il riuscito sfondamento della prima importante linea di fortificazioni permanenti che il Comando britannico ha disteso, in serie successive, contro il confine della Cirenaica. Questa prima linea parte da Sollum e si prolunga verso il sud, fino a Alfaya, e più oltre a Sidi Omar. Essa era formata da un complesso di solide opere permanenti, organizzate con lavori campali, difese passive, mine e reticolati, schieramenti di artiglierie, antitraglierie e armi automatiche. La linea, ben guernita, era poi appoggiata da un vasto complesso di colonne autoblindate e corazzate alle quali è affidato il compito di un'azione bellica più mobile, una specie di guerriglia condotta con i modernissimi mezzi meccanici della tecnica militare. Molta parte di questo materiale mobile e armato è costituita da forniture Ford, e costruite per i particolari bisogni del deserto, le cosidette «[illegible]» del deserto e che il Comando britannico aveva approntato con scopi evidentemente offensivi contro l'Italia fin dai primi mesi del 1939.

Una cinquantina di chilometri in linea d'aria dalla nostra frontiera, era il centro di resistenza inglese che bisognava superare, perchè fosse possibile ai nostri reparti avanzare sulla fascia costiera; e che il suo possesso avesse un grande valore, lo dimostra anzitutto l'accanimento con cui è stato difeso dagli inglesi e la quantità di apprestamenti difensivi che gli inglesi stessi vi avevano concentrato.

La conquista di Sollum testimonia il coraggio e l'impeto delle nostre truppe e il loro perfetto addestramento.

Per quanto riguarda le successive linee di fortificazioni nemiche, esse sono costituite, più ad oriente di Sollum, dalle imponenti opere create sulla costa verso l'interno, a partire da Sidi Barrani e dal vasto sistema di opere ancora più importanti che fanno centro al campo trincerato di Marsa Matruh, e si prolungano per lungo tratto verso l'interno fino all'oasi di Siwa.

Il confine tra la Cirenaica e l'Egitto si estende per una lunghezza complessiva di 1100 chilometri. Ma solo la quarta parte di questa linea di confine attraversa un territorio di importanza militare. E' quella che dal mare arriva fino alla zona dell'oasi di Giarabub e corrisponde ai 270 chilometri di reticolati costruiti appunto dal Maresciallo Graziani per preparare la conquista integrale della Cirenaica, che doveva anzitutto essere posta al riparo dalle incursioni e dai contrabbandi preparati dagli agenti britannici sul territorio egiziano.

In questa zona il territorio è roccioso e stepposo con qualche pista. Più a sud spazia nelle sconsolate regioni del pre-deserto. Più a sud ancora si sfocia nel vero desolato deserto.

Londra riprende il tema delle "ritirate strategiche"

Roma, 16 settembre.

Di fronte ai fatti segnalati nei Bollettini italiani numero 100 e 101 relativamente alle operazioni in corso nell'Africa Settentrionale è interessante notare le contorsioni della propaganda inglese.

I misteri della «Reuter»

In data 14 settembre il corrispondente militare dal Cairo dell'agenzia Reuter scriveva: «Un portavoce del Gran Quartier Generale britannico del Medio Oriente ha dichiarato che non c'è nessuna ragione speciale per credere che l'offensiva italiana sia imminente. Le forze britanniche dell'Egitto e del Sudan sono ben preparate, qualunque cosa possa accadere».

Verificatasi, invece, l'azione italiana oltre la frontiera cirenaica fino alla conquista di Sollum, lo stesso ufficiale degli inglesi (i quali come si è visto fino alla vigilia negavano la possibilità della nostra azione) rilevava che «l'abbandono della posizione di Sollum sul fronte italo-egiziano faceva parte integrante del piano strategico britannico del medio Oriente». Tutto questo secondo «informazioni dei circoli militari londinesi» trasmesse dalla radio di New York alle ore 20 del giorno 15. «L'occupazione di Sollum è stata prevista da parecchio tempo», assicurava Radio Londra alle ore 20 dello stesso giorno. Perchè gli inglesi avessero costruito a difesa di Sollum una vera e propria linea fortificata oltrepassata dai nostri solo dopo vivaci combattimenti resta ancora un mistero.

Sempre nell'infantile preoccupazione di dare la presa di Sollum come scontata in anticipo, la Reuter ha diramato dal Cairo nella mattinata del 15 che «l'avanzata italiana verso Sollum era stata prevista da parecchio tempo». Si tratta naturalmente di una marchiata menzogna come i milioni di ascoltatori della radio italiana in Italia ed in tutto il mondo possono testimoniare. La nostra radio prima della conquista di Sollum non ha mancato di far rilevare come non ogni volta che la nominavano concentramenti e dei magazzini di rifornimento britannici in quella baia.

Da due giorni il ritornello di tutti i comunicati ufficiali inglesi e di tutte le radiotrasmissioni nemiche consiste poi nel negare che Sollum abbia una qualsiasi importanza. Si ricorderà che anche Zeila, e poi Berbera, ed infine tutta la Somalia ex britannica persero nelle informazioni londinesi ogni qualsiasi valore a mano a mano che le nostre truppe se ne impadronivano. «La località (Sollum) non ha importanza alcuna nè militare nè navale» (radio Londra, ore 10 del giorno 15). «L'importanza militare di Sollum è insignificante» (informazione Reuter Atlas dal Cairo, 15 settembre). «Sollum non ha alcuna importanza di carattere navale o militare» (informazione Reuter da Londra, giorno 15).

Il persistente «veto» a Sollum

A questo proposito è bene ricordare che fino dal tempo della conferenza di Ouchy, la quale segnò la fine della guerra italo-turca, la Inghilterra e la Francia osteggiarono ad oltranza l'inclusione di Sollum entro i confini della nuova colonia italiana adducendo la speciale importanza strategica di quella posizione e della baia. Più tardi alla conferenza di Versaglia, quando fu discussa la questione dei compensi coloniali all'Italia in base al Patto di Londra dell'aprile 1915, il rappresentante della Gran Bretagna, lord Milner, rifiutò nettamente di prendere in considerazione la cessione di Sollum all'Italia adducendo lo stesso motivo. La questione di Sollum fu nuovamente oggetto di discussioni fra l'Italia e la Gran Bretagna negli anni successivi e sempre il Governo britannico sostenne di non poter privare il litorale egiziano di questa «importante base strategica».

Sempre nel tentativo di svalorizzare la presa di Sollum, la propaganda inglese insiste inoltre sulle condizioni in cui gli italiani hanno trovato la località. Si tratta di un «villaggio vuoto e in rovina» (Reuter), di un «cumulo di capanne completamente deserte» (Radio Londra). «Le distruzioni compiute dagl'inglesi prima di partire sono tali che nessuno potrà rendere Sollum abitabile» (Radio New York). Il fatto che all'atto della conquista l'abitato di Sollum fosse vuoto (l'unico abitante di Sollum era un cane randagio, inventato con un amore del pittoresco non disgiunto dal ridicolo il giornalista inglese Richard Dibledy dal Cairo) dimostra soltanto l'integralità della fuga inglese.

Quanto al fatto che Sollum sia in rovina, il rispetto che hanno le forze britanniche degli abitati egiziani e delle proprietà indigene. Infine, le «grandi distruzioni» giustificate evidentemente impianti e magazzini non meno grandi: preziosi rifornimenti e punti d'appoggio che il nemico è comunque stato costretto a distruggere.

Si parla di Marsa Matruh

Da Londra infine la Reuter dirama: «Il possesso di Sollum non potrà nemmeno facilitare l'ulteriore avanzata delle truppe italiane lungo la strada litoranea che porta a Marsa Matruh, poichè la scarpata sopra la quale si trovano le caserme è un precipizio le cui sole strade possibili per la circolazione meccanizzata sono state da noi distrutte. E ci vorrà molto tempo per le riparazioni». Ci vorrà tanto tempo che le forze italiane hanno già da ieri oltrepassato Sollum avanzando al di là di queste interruzioni stradali prontamente riparate.

E qui le contraddizioni, le contorsioni e le involontarie ammissioni della propaganda nemica.

Da un lato, nei comunicati ufficiali inglesi, nelle corrispondenze giornalistiche e nelle radio-trasmissioni è il costituito da colorite descrizioni dei formidabili ostacoli naturali e militari che le forze italiane si sono trovate e si troveranno di fronte. La propaganda britannica non si accorge, facendo ciò, di rendere il più bell'omaggio alle qualità evidentemente non meno formidabili dell'esercito vittorioso e del suo armamento. (Stefani)

La posizione di Sollum

Le nostre truppe della Cirenaica, passando il confine egiziano, hanno occupato Sollum entrando così nella zona di operazioni della Marmarica orientale, od egiziana, che si può considerare continui fino alla regione di Matruh.

Il golfo di Sollum presenta due lati quasi ad angolo retto, quello rivolto a settentrione, che fa parte del territorio anglo-egiziano, e quello rivolto a levante, che è in gran parte italiano con Porto Bardia fino a Ras el Meik, e in minor parte inglese con la baia di Sollum propriamente detta secondo la delimitazione di confine del 6 dicembre 1925.

Questa parte del golfo volta a levante è alta circa duecento metri e cade ripida sul mare; il gradino composto di calcari e di arenarie cade su Sollum, e piega poi verso il sud-est lasciando la costa del golfo rivolta a settentrione assai più bassa, come una terrazza sul mare.

Per chi viene quindi dall'Egitto e procede verso la Cirenaica, si delinea perciò a Sollum un vasto gradino che gli antichi scrittori arabi chiamavano Ocba el Chebira, e cioè «la grande altura». Grande relativamente, perchè il dislivello fra la terrazza e il gradino non supera i centocinquanta metri.

Le nostre truppe, occupando Sollum, hanno dunque disceso il gradino superiore e si sono portate sulla terrazza inferiore, la quale continua lungo il Mediterraneo fiancheggiata a sud verso il deserto libico, dall'altura maggiore che prende il nome ampolloso di Monti Taref.

Sollum, già facente parte della Libia ottomana e riconosciuta dagli inglesi durante la nostra occupazione nel 1911, era un posto di confine la cui storia è tristemente nota nelle vicende della Cirenaica, perchè centro perenne di intrighi inglesi con i ribelli senussi, e di contrabbando a nostro danno. L'altura ha poca importanza appunto perchè trattasi di un semplice posto confinario, provvisto però di acqua, di campo di atterraggio, di ufficio postale e telegrafico e di rifornimenti di carburante.

Con l'occupazione di questo posto confinario le nostre truppe non solo hanno la possibilità, in avvenire, di migliorare i loro rifornimenti facendoli approdare nella baia di Sollum, ma inoltre hanno gettato il nemico nella terrazza inferiore, togliendo loro il comodo gradino, donde un tempo partivano le sporadiche incursioni verso la ridotta Capuzzo e le altre nostre posizioni di confine.

*

Impressioni estere

Berna, 16 settembre.

I giornali mettono in grande evidenza i dispacci che segnalano l'azione italiana oltre il confine cirenaico annunciando che le truppe italiane sono entrate in territorio egiziano.

Washington, 16 settembre.

I giornali pubblicano vistosamente lunghi dispacci dal Cairo annunzianti l'occupazione italiana di Sollum. I giornali riportano anche, senza commenti, i dispacci ufficiosi britannici secondo i quali l'occupazione di Sollum non avrebbe alcun valore militare perchè il villaggio è già distrutto.

CONTRO GLI INGLESI NON CONTRO L'EGITTO

Roma, 16 settembre.

(e. d.) *L'inizio dell'offensiva contro le posizioni e le truppe inglesi in Egitto da parte delle Forze Armate della Libia, comandate dal Maresciallo Graziani, ha provocato fuori d'Italia commenti di stampa non sempre intonati alla realtà della situazione, sia politica che militare.*

Il fatto fondamentale da tenere presente per vagliare secondo giustizia la situazione è che l'offensiva in corso è diretta in nessun modo contro l'Egitto, ma soltanto ed esclusivamente contro l'Inghilterra che, forzando i termini di una alleanza militare imposta al governo di Re Faruk, abusa della posizione assunta nel territorio e nelle acque dell'Egitto per compiere azioni di guerra contro l'Italia.

L'Egitto, nella guerra in atto tra l'Italia e l'Inghilterra è, per quanto concerne l'Italia, assolutamente fuori causa. L'Italia non mira in alcun modo a distruggere od a menomare l'indipendenza dell'Egitto, la quale dall'azione militare italiana sul territorio egiziano non può trarre che il concreto beneficio di una piena e sollecita restaurazione delle manomissioni cui l'ha sottoposta la tirannide londinese.

I rapporti sempre trascorsi tra l'Italia e l'Egitto, rapporti basati su una mutua comprensione e su una reciproca amicizia, valgono a garantire l'Egitto da quella qualunque cattiva intenzione che possa essere attribuita da fonti sospette alla iniziativa bellica dell'Italia.

Nel discorso pronunciato la sera del 10 giugno al balcone di Palazzo Venezia, il Duce è stato come sempre esplicito e perentorio:

«... Dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra. Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole e dipende da loro e soltanto da loro se esse saranno o no rigorosamente confermate».

Sia dunque ora all'Egitto e soltanto all'Egitto se questo proposito di Mussolini può mantenersi inalterato ed inalterabile. Dipende soltanto dalla volontà degli egiziani restare estranei al conflitto, che ha fatto estremamente pericoloso per gli intrusi inglesi il passaggio del loro naviglio nelle acque del Mediterraneo.

Poichè la lotta che l'Italia, insieme alla Germania, sta vittoriosamente conducendo da tre mesi contro la piratesca egemonia dei plutocrati d'oltre Manica, tende a restaurare nella sua libertà l'intero continente nelle sue regioni, nei suoi mari, nei suoi commerci, è evidente che l'Egitto non soltanto non ha nulla da temere dalla vittoria dell'Asse, ma ha tutto l'interesse di patrocinarla e di facilitarla, evitando ogni complicazione, che non potrebbe tradursi se non in un vantaggio, sia pure precario, per i suoi aguzzini.

La politica condotta dall'Italia è limpida e cristallina e non dovrebbe valere in alcun modo l'opera allarmismo delle centrali e delle succursali dell'«Intelligence Service» a provocare dubbi o preoccupazioni nel popolo egiziano.

L'Italia tira diritto per la sua strada per realizzare il fine dichiarato della sua guerra. Pensino gli egiziani a giudicare da egiziani il loro interesse. Nelle loro mani, e soltanto nelle loro mani, è la loro sorte ed il loro avvenire.

Il torbido giuoco del Governo di Londra

Roma, 16 settembre.

A proposito delle odierne azioni italiane in Africa Settentrionale e della presa di Sollum, non poteva mancare da parte britannica l'ignobile tentativo di rinnovare su più vasta scala la manovra relativa ai rapporti fra l'Italia e l'Egitto.

Tuttavia il funzionamento della propaganda inglese è così cattivo, che è proprio essa a fornire, con le sue potenti contraddizioni, i migliori argomenti per sventare la manovra stessa.

Il redattore militare della Reuter (14 settembre) scrive:

«Nei circoli autorevoli di Londra si dichiara oggi che gli italiani non hanno ancora cominciato l'offensiva sulla frontiera libico-egiziana e pare siano impegnati nel rafforzare le loro forze di copertura. Nonostante la loro superiorità numerica in Libia, la tattica degli italiani a contatto delle nostre forze è stata fin qui prettamente difensiva. Tutte le operazioni che sono state fatte fino adesso, si sono svolte dal lato italiano della frontiera ove gli inglesi hanno compiuto ancora incursioni sul territorio italiano».

Lasciando da parte la considerazione che queste incursioni furono tutte e regolarmente da noi respinte; resta il fatto che le incursioni partivano da basi inglesi in territorio egiziano. Quale migliore legittimazione per una nostra azione intesa a colpire queste basi e ad impedire al nemico le sue incursioni nei nostri territori?

Come il predetto corrispondente militare inglese ricorda opportunamente, a Sollum era stato «evacuato il contingente di truppe egiziane poco dopo lo scoppio delle ostilità».

Così, nella loro avanzata, le nostre truppe non hanno avuto da combattere contro nessun soldato egiziano, ma unicamente contro le forze inglesi.

Del resto il comunicato ufficiale inglese annunziava che

«gli italiani, seguendo il loro piano di avanzata nel *territorio di nessuno*, hanno occupato il villaggio di Sollum».

Se, dunque, Sollum era stato sgombrato fin dall'inizio delle ostilità dalle truppe egiziane, la quale zona viene considerata dagli stessi comunicati britannici come «terra di nessuno», non si vede quale attentato alla sovranità egiziana sia stato commesso dagli italiani. Suona perciò estremamente ridicola la voce di radio Londra quando parla di «violazione del territorio egiziano» e afferma: «Questo nuovo attentato alla sovranità e alla pace dei popoli compiuto dall'Italia mette in luce il sistema adottato da ambedue le Potenze dell'Asse per perseguire gli scopi della loro politica estera».

L'Inghilterra cerca evidentemente di provocare nella dirigenza egiziana qualche fermento favorevole ai propri fini.

«I circoli bene informati — trasmette la *Reuter* dal Cairo — profetizzano che i prossimi giorni saranno critici per l'Egitto, e richiederanno un alto grado di unione nazionale. Il primo ministro Sabry Pascià ha annullato la gita di fine settimana che avrebbe dovuto fare fuori dal Cairo. Si crede di sapere che un comitato nazionale (?) rappresentante di tutti i partiti sarà formato per esaminare la situazione».

Dalla radio del Cairo gl'inglesi hanno fatto parlare inoltre un non meglio identificato «capo religioso della Senussia» il quale ha ricordato che «l'Egitto è legato alla Gran Bretagna dall'amicizia e da un trattato di mutua assistenza» e che «tutti, quindi, devono fare il loro dovere per combattere contro il comune nemico italiano».

Questo fermento e movimento, che non si sa se esista soltanto, come è probabile, nelle intenzioni provocatorie della propaganda britannica, o se effettivamente si verifichi in quelle sfere egiziane che da tempo sono sottomesse all'influenza politica, e soprattutto finanziaria, della dominazione inglese, non deve tuttavia avere ottenuto fin qui notevoli risultati se ieri stesso il corrispondente diplomatico dal Cairo della *Reuter* era costretto a scrivere:

«Benchè l'occupazione italiana di Sollum, sulla frontiera libico-egiziana, abbia causato un sentimento naturale di preoccupazione, si ritiene che l'azione non sia di una importanza sufficiente per trascinare l'Egitto in una guerra».

Un alto funzionario del Governo egiziano ha dichiarato oggi:

«Le nostre forze si ritirarono a suo tempo dalla frontiera con l'Italia. Non possiamo considerare la sua occupazione come una minaccia imminente d'invasione italiana dell'Egitto».

Facendo osservare che Sollum si trova ora nella «terra di nessuno», lo stesso funzionario ha proseguito:

«Noi dobbiamo attenderci diverse azioni di questo genere, nel corso delle quali può darsi che gli italiani penetreranno ancora più profondamente, senza per questo minacciare direttamente il nostro Paese. Nel caso che l'azione italiana diventasse una invasione deliberata contro l'Egitto, non esito a dichiarare che noi entreremo in guerra, ed i nostri soldati combatteranno a fianco di quelli britannici».

In proposito è da osservare: 1) E' esatto che gli italiani «penetreranno più profondamente»; 2) una ulteriore avanzata italiana in Egitto non costituirà mai «una invasione deliberata contro l'Egitto», ma un'azione liberatrice dell'Egitto dall'intollerabile dominazione britannica; 3) ciò posto, è superfluo aggiungere, d'altra parte, che dal punto di vista militare una eventuale dichiarazione di guerra strappata al Governo egiziano dal padrone inglese non potrebbe che lasciarci perfettamente indifferenti nè aumenterebbe in misura apprezzabile gli ostacoli che le nostre truppe stanno superando e supereranno vittoriosamente nel quadro degli obiettivi prefissi.

Carosello eroico su Malta

Come i nostri picchiatelli hanno messo in fuga i cacciatori nemici ed hanno portato la distruzione sull'aerodromo di Hal-Far

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base mediterranea, 16 sett.

L'azione condotta dai «picchiatelli» su Malta, e più precisamente sull'aeroporto militare di Hal-Far, indubbiamente è stata una delle più importanti effettuate dal principio della guerra in questo settore mediterraneo, sia per l'impiego di mezzi, che per il massimo di risultati raggiunti.

L'avventarsi dei bolidi sui bersagli rappresentati dagl'impianti militari dell'isola è paragonabile allo scatenarsi di un uragano violento ed annientatore: è un furioso vortice nel quale si gettano gli apparecchi fino a pochi metri dal suolo, quando cioè, lanciate le grosse bombe, i piloti danno alle macchine la richiamata, e queste, quasi impennandosi, si riportano in alto, il muso verso il cielo, e riguadagnano quota, descrivendo una larga parabola.

Conoscono gli inglesi di Malta questi terribili assalitori. Li conoscono e li temono, a giudicare dalla disperata difesa che essi cercano di contrapporre alle formazioni di «picchiatelli» quando, appena avvistate, le vedono gettarsi a tuffo contro di essi. Allora le mitragliatrici sventagliano raffiche in ogni direzione, chè un fuoco di puntamento sarebbe sempre assai più lento di queste aquile gettatesi in tuffo quasi dall'alta quota fino a radere il suolo.

E' — come diceva giustamente uno degli uomini della formazione, reduce dall'impresa — come una freccia che, scoccata da un arco teso, non può essere arrestata da nessun ostacolo, e va a colpire nel centro il bersaglio.

I bombardieri in picchiata hanno lasciato la loro base alle prime ore del giorno.

La nuvola che i trimotori avevano incontrato nella notte durante la più nota navigazione pareva non si fossero minimamente spostate: infatti, alcune diecine di chilometri prima di avvistare la isola, i bombardieri in picchiata incappavano in una specie di celario ovattato. Ma questi ragazzi conoscono bene la strada che conduce al nemico, sicchè, bucata la cortina biancastra, proseguivano senza dubbi la navigazione fino all'isola illuminata in pieno dal sole. Raggiunta l'altezza approssimativa di Marsa Scirocco, la formazione virava decisamente in direzione di Hal-Far.

Durante tale manovra, l'artiglieria contraerea diede l'allarme; non appena i nostri velivoli giungevano sul campo e si accingevano a piombare su di esso, da tutt'intorno la spianata irregolare si apriva un fuoco dannato ed incessante.

Dispostisi al tuffo vertiginoso, instancabilmente vigilati più sopra dalla caccia, i primi bombardieri calavano come falchi sopra gli obiettivi di Hal-Far. I compagni si imbattevano frattanto in una formazione di monoplani nemici, probabilmente «Hurricane», sbucati repentinamente da alcuni cirri grigiastri. Le mitragliatrici dei bombardieri aprivano subito un fuoco serrato, che preveniva ogni velleità ed ogni movimento avversari; i mitraglieri seguitavano a sgranare i loro nastri senza posa, mentre i piloti si gettavano a tutto gas contro la caccia nemica. Nello stesso tempo, i nostri cacciatori si lanciavano furibondi nel combattimento. Era come se, ogni tanto, dalle nubi, piombassero, ad ali aperte, aquile all'assalto della preda: ed infatti gli apparecchi nemici, vista la pessima parata, in breve cercavano nella fuga la loro salvezza.

Salvarsi col fuggire è un vecchio sistema britannico, un sistema che eufemisticamente potrebbe definirsi prudenziale. Questi uomini ben sanno di non avere alcuna via di scampo e di non poter nulla per ritardare la caduta definitiva della piazzaforte; per questo, forse, essi ritengono inutile rischiare più del necessario.

Disfatta la formazione avversaria, i nostri la inseguirono ancora per un breve tratto, così da riuscire a prendere in mezzo ad essi uno dei monoplani e a farlo precipitare in fiamme. E mentre gli altri, alcuni dei quali efficacemente colpiti, riuscivano a scomparire dal cielo della battaglia, i bombardieri riprendevano ad avvicendarsi sugli obiettivi in campo. Lo spettacolo è stato pauroso, impressionante.

Uno alla volta, gli apparecchi, piombando da migliaia di metri fino a terra, puntano decisamente sui depositi di carburante, sulle palazzine, su alcuni capannoni mimetizzati con foglie e rami, e la spianata sembra in breve un eruttare di vulcani. Si levano da terra alte colonne nerastre di terra e di fumo, fino a quando, in mezzo all'uragano, non appaiono le striature rossastre delle fiamme, che ormai divorano il deposito e gli altri edifici.

I bombardieri seguitano nei loro tuffi, si gettano fino nel nuvolone che si è levato da terra e scompaiono in esso per un istante, cosicchè sembra non debbano più uscirne: ma, eccoli, riappaiono ben presto, il muso proteso verso l'alto, seguiti da una nuova esplosione, un nuovo incendio.

Questa volta la base di Hal-Far ha ricevuto il più duro colpo. Le parecchie tonnellate di bombe di grosso calibro ed incendiarie rovesciate su tutti gli obiettivi del campo, hanno raggiunto in pieno i bersagli. La documentazione fotografica confermerà più tardi come siano stati colpiti edifici, aviorimesse, depositi, come il campo sia stato reso pressochè impraticabile per l'abbondanza di voragini aperte sul verde spiazzo dalle pesantissime bombe.

La nostra caccia non ha lasciato un istante la verticale di Hal-Far. Non appena il bombardamento è terminato bombardieri e cacciatori si ricongiungono.

Franco Desio

Due nitide fotografie prima e dopo il bombardamento di Sollum: ne risulta chiara la precisione con cui i nostri aviatori hanno centrato gli obiettivi militari senza danneggiare l'abitato civile. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

La visita alla Fiat del Capo dello sport tedesco e dei dirigenti sportivi germanici

Le cameratesche fraterne accoglienze alla sede del Dopolavoro aziendale -- L'intervento delle Autorità

L'ecc. von Tschammer und Osten, capo dello Sport tedesco, ed i dirigenti delle organizzazioni sportive del Reich, il console generale di Germania a Torino von Langen, nonchè i giornalisti venuti di Germania ad assistere all'incontro Italia-Germania, hanno visitata ieri mattina la Fiat. I graditi ospiti erano accompagnati dall'eccellenza Rino Parenti, dal presidente della « Fidal » cons. naz. marchese Ridolfi, dal segretario generale dott. Saini, dal dott. Aruga del « Coni ».

Essi sono stati ricevuti nel salone del Consiglio — in assenza del sen. Giovanni Agnelli, fuori Torino — dal vice presidente cons. naz. conte Camerana e dal prof. dott. Valletta amministratore delegato e direttore generale. Il conte Camerana ha espresso ai camerati tedeschi il rammarico del Presidente di non averli potuti salutare personalmente e a nome di lui li ha ringraziati per la graditissima visita.

Dopo avere firmato l'album d'onore gli ospiti hanno visitato le officine automobilistiche del Lingotto e quindi la Fiat Mirafiori.

Alle ore 13 la Missione tedesca è stata ospite del Dopolavoro aziendale Fiat per un cameratesco rancio al quale sono pure intervenuti con le personalità che avevano partecipato alla visita, il conte Albertengo in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto; il vice Federale reggente Canonica per il Federale, il vice Podestà ing. Salvadori per il Podestà, il vice Questore dott. Finucci, il camerata Giai presidente del Dopolavoro Provinciale, ed altre personalità.

Il salone dei trattenimenti era addobbato con i colori italiani e germanici e fra i trofei di bandiere spiccavano i grandi ritratti del Duce e del Führer con iscrizioni inneggianti all'Asse e alla Vittoria.

Ricevuti dal camerata ing. Folli, presidente del Dopolavoro Fiat, gli ospiti hanno visitato gli impianti sportivi e si sono compiaciuti di vedere le innumeri coppe ed i trofei vinti dagli atleti Fiat in tante competizioni. Durante il rancio un'orchestra celata dal velario del palcoscenico ha suonato scelti pezzi di musica tedesca e alla fine il conte Camerana ha detto brevi fervide parole di saluto e di ringraziamento ricordando la potenza e le vittorie dello sport tedesco ed inneggiando al Führer e al Duce. Ha risposto l'Ecc. von Tschammer und Osten compiacendosi per la visita fatta alla Fiat ed assicurando che l'industria italiana e l'industria tedesca procederanno di conserva per il progresso del lavoro nel mondo.

In piedi, tutti hanno ascoltato, il braccio teso nel saluto, gli inni germanici e quelli italiani ed hanno cantato l'inno hitleriano e « Giovinezza », riuniti in un'atmosfera di cameratismo, di fraternità.

Dopo la colazione gli ospiti hanno gradita l'offerta di una gita in motoscafo sul Po. La giornata di sole ha favorito l'escursione della quale i camerati tedeschi si sono mostrati entusiasti.

Una parte degli ospiti sono partiti ieri sera alla volta di Milano col proposito di ritornare in aereo in Germania; gli altri partiranno oggi.

Bollettino Demografico

16 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	36
MORTI	28
MATRIMONI	28

Settimana dal 10 al 15 settembre XVIII

NATI vivi	151
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	9
MORTI	129
MATRIMONI	92

GLI UOMINI IN SETTEMBRE

In questo mese gli uomini che non portavano il cappello se lo rimettono. Sopra il cappello, se occorre, mettono anche l'ombrello. Rimpiangono le spese fatte per le vacanze. Pensano con malinconia che s'approssima il pagamento del termosifone e delle spese scolastiche. Si mettono d'accordo con la moglie per gli acquisti da fare e riconoscono senza sforzo che la spesa più conveniente va fatta alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, per l'acquisto di catalogne, coperte, trapunte, lenzuola, ecc.

Non dimenticare la trapunta di raso imbottita, sempre al vecchio prezzo di L. 34,85.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a 9,95 caduno. *Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!*

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito! *Sempre palloncini ai bambini!*

Cercansi trapuntatrici.

OSCURAMENTO

Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 120.

PORCELLANE

Alla Concorrenza - A. Valdata via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman., 56

PELLICCE!

La più ricca scelta. Ditta F.lli Giorgi - Via S. Francesco Paola 18

Il ringraziamento del Principe per gli auguri della città e della provincia

Agli auguri ed omaggi rivolti a nome di Torino all'Altezza Reale il Principe di Piemonte nella ricorrenza del Suo genetliaco, l'Augusto Principe si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

« Gli auguri della Podesteria e della Cittadinanza Torinese mi sono giunti come sempre graditissimi. Ringrazio tutti cordialmente per il gentile pensiero. — F.to Umberto di Savoia ».

Al Preside della Provincia in risposta agli auguri formulati per l'Augusto Principe è giunto il seguente telegramma:

« Ringrazio Voi e l'Amministrazione della Provincia di Torino per gli auguri giuntimi tra i più graditi. — Umberto di Savoia ».

Prezzi di verdure e dell'uva per la vendita al dettaglio

Ecco — a valere da domani 18 — i prezzi massimi di vendita al dettaglio fissati dalla Commissione tecnica corporativa per alcuni generi e comunicati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni: Patate comuni, gialle tonde di Berlino, al Kg. L. 0,95; patate pregiate, Majestic, Bintie, Piattelline, L. 1,05; cipolle, L. 1; Pomodori, L. 1,50; fagioli regina freschi, L. 1,50; peperoni, L. 1,40; uve pregiate (regina, Terracina), L. 3,60.

« Majestic »? « Bintie »? Belle parole italiane!...

Festa militare al Reggimento Genio

Per festeggiare il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, il Comando del I Reggimento Genio ha organizzato una manifestazione alla quale hanno partecipato tutti gli ufficiali ed i genieri in sede. Nel cortile centrale della caserma, il cappellano militare Don Solero ha officiato la Messa al campo durante la quale ha esaltato con ispirata parola le glorie luminose dei Savoia. Dopo la S. Messa ha parlato ai genieri il Comandante di Reggimento che ha detto del significato della manifestazione, ed hanno avuto inizio le competizioni sportive tra le squadre che rappresentavano i Battaglioni delle varie specialità del Corpo. Quindi i genieri hanno assistito ad uno spettacolo teatrale. Prima d'iniziare il rancio speciale, il Comandante del Reggimento è passato lungo i tavoli coperti di bianche tovaglie e infiorati che si allineavano dentro i viali del cortile.

Le condizioni del ferito soccorso dal Duca di Pistoia

Le condizioni del trentottenne Pietro Guglielmetti di Francesco, di 38 anni, abitante a Nichelino e ricoverato all'Astanteria Martini per ferite lacero-contuse e la commozione cerebrale, vanno lentamente migliorando. Come abbiamo pubblicato, il poveretto, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Leinì era caduto accidentalmente al suolo; una macchina passava in quel momento e si arrestava. La vettura era quella dell'Altezza Reale il Duca di Pistoia, che si trovava a bordo. Il Principe Sabaudo offriva la sua macchina per trasportare il ferito all'ospedale. Nella mattinata di ieri l'Augusto Principe si è informato delle condizioni del ferito.

NON SPRECATE I GRASSI

IL BURRO

Il burro, specialmente nella stagione estiva, deve essere acquistato per quel tanto che basta per una giornata o due al fabbisogno della famiglia. Bene spesso in molte case il burro si deteriora, rende meno, e va ad arricchire i rifiuti.

Una vecchia signora scomparsa

Non ha più fatto ritorno a casa da sabato scorso, la signora Carolina Bertolone di 73 anni. I famigliari sono in grande ansia e chi

l'avesse veduta farebbe opera buona informandoli in via Chiusella 7. La scomparsa è di statura normale, ha i capelli bianchi e veste di blu.

Dopolavoristi in visita a terre savoiarde redente

Con la partecipazione di 120 persone, il Dopolavoro Aziendale Lenmann ha effettuato una gita nella valle dell'Arc, in Savoia, nelle terre che furono campo di battaglia e che videro la gesta dei nostri valorosi soldati. La comitiva, dopo aver toccato Susa e il Moncenisio, scendeva a Lanslebourg, Termignon e Bramans. A Bramans veniva deposta una corona d'alloro nel cimitero di guerra che raccoglie le spoglie gloriose dei nostri Caduti, e la comitiva, dopo una visita a Pont di Nant e una puntata correrina a Lanslevillard e Bessans, accolta ovunque, da ufficiali e soldati che presidiano la zona, con cameratesche dimostrazioni di simpatia, faceva ritorno a Lenmann.

L'iscrizione alle scuole alle «Figlie dei Militari»

Le scuole magistrali e professionali [illegible] del Regio Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari funzionano regolarmente sia per le allieve interne sia per quelle esterne. [illegible]

All'Ente Moda

La mostra della modisteria dal 23 al 28 corrente

Dal 23 al 28 corrente al palazzo della Moda avrà luogo una importantissima, originale mostra, quella della Modisteria. E' la prima volta che si realizza questa esperienza, di evidente rilievo industriale-commerciale e autarchico.

L'inquilino del mezzanino rompe guerra alle tende

Giorni sono, in un'ora calda e assolata di piena estate, le commesse di una pasticceria di piazza Castello videro piombare nel negozio un signore in vista furibondo, il quale, come fu loro davanti, si mise a gridare: « Voglio vedere! datemi la luce! e me il sole! via quelle tende! », e quindi si voltò minaccioso verso le tende che, in quel tratto di portici come in tanti altri, spiovono dalle arcate a bella posta per riparare dal sole le mostre dei negozi. Capitò in buon punto il titolare della pasticceria, signor Giordano, e domandò la ragione di tanto chiasso. « Sono l'inquilino che abita al mezzanino sopra la pasticceria », spiegò quel signore, « e la causa di quelle maledettissime tende vivo perpetuamente al buio ». [illegible] Benvenuto Porri, che proruppe in ingiurie all'indirizzo del Giordano e due o tre volte s'impostò per slanciarglisi contro. Pertanto il Porri è stato denunciato e ieri condannato dal Pretore a 450 lire di multa e alle spese.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Credenze e tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette interne laccate. *Via XX Settembre - Via Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: Riviste Umberto « Sarà tutta più bella domani ».
MAFFEI: Ca Riv. Irido (1.a serata) ore 17 e ore 21: « Cocco al milioni » con la vedetta italiana Anna Vinagi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sulle Alpi: e giorni di battaglia. «L'Italia ha sempre ragione».
AMBROSIO: « La canzone del deserto » con Zarah Leander, Gustav Knuth.
CORSO: « Un bimbo in pericolo » con Mischa Auer, Baby Sandy, S. Ross.
AUGUSTUS: « A Venezia una notte ».
BALBO: « Costa dei barbari » (Edward G. Robinson e Susanna [illegible]).
IDEAL: « La moglie di Frankenstein » (B. Karloff) e Grandi numeri Varietà.
STATUTO: « La stinge » e « Vacanze d'amore » Ginger Rogers, D. Fairbanks.
ALFI: « La donna dello scandalo ».
NAZIONALE « Il signore della taverna ».
MAFFEI: « Aspetto una signora » e Riv.
MASSIMO: « Il passo della morte » e quando la vita è romanzo (G. Moore).
ELISEO 2 film: « I ragazzi della via Paal » e « I deportati » Victor Jory.
COLOSSEO 2 film: Ho trovato l'amore; e Port Arthur (Darrieux) L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: Non ti scordar di me [illegible]
OLIMPIA: «La moglie in Parigi» [illegible]
SAVOIA 2 pr. [illegible]
REX: [illegible] Renée De Saint Cyr, Tom Walls.

Una pioggia di vincite al lotto su quattro cinematografi

Naturalmente chi ne beneficia sono i clienti di questi cinema, che, per una originale iniziativa, distribuiscono gratuitamente al loro pubblico delle giocate al Lotto di ambi, terni e quaterne.

E' la seconda volta che i quattro locali (e precisamente il Balbo, lo Statuto, il Massimo e l'Eliseo) portano fortuna alla loro fedele clientela. Stavolta la fortuna, in base all'estrazione di sabato 14 settembre, è toccata a ben

220 biglietti vincitori

per somma non indifferente.

I 220 fortunati

sono pregati di presentarsi entro trenta giorni dall'estrazione per il ritiro delle vincite.

NAZIONALE: Armando Falconi in «IL SIGNORE DELLA TAVERNA»

Segue: Vero volto dell'Inghilterra. *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20*

Vendita delle frattaglie

Nell'edizione odierna di *Stampa Sera* pubblichiamo l'elenco delle macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie.

Ferisce la moglie a colpi di trincetto riducendola in fin di vita

Il meccanico disoccupato Celeste Meneghetti di Giulio, di 34 anni, senza fissa dimora, da quattro mesi separato dalla moglie Elena Tardin fu Pietro, di 28 anni, abitante in via Asiago 52, ieri, verso le 19,30, si recava ad attendere all'uscita dal lavoro la consorte che è occupata in una fabbrica di penne stilografiche. La donna si accompagnava col marito. Strada facendo i due venivano a diverbio e giunti in via Borgosesia, all'angolo con via Rosolino Pilo, il Meneghetti estraeva fulmineamente un trincetto da calzolaio e colpiva ripetutamente, con cieca furia, la moglie ferendola gravemente in diverse parti del corpo. Il vigile scelto Nicola Rossi di passaggio, soccorreva prontamente la ferita che veniva trasportata con una auto pubblica all'ospedale Martini. Quivi il dottor Giacomasso riscontrava alla poveretta ferite multiple al tronco [illegible]

Stato Civile di Torino

Filippa Giovanni fu Giuseppe, a. 30, da Castagnole Piem., pensionato, via Alessandria 7 — Olivero Irene m. Cerallo, a. 66, da Torino, casalinga, via Berthollet 27 — Beretta Michele fu Domenico, a. 42, da Torino, carrettiere, v. Passo Buole 50 — Archetto Enrico fu Giov. Batt., a. 70, da Torino, pensionato, v. Domodossola 44 — Chiesa Giovanni Batt. fu Giuseppe, a. 60, da Pralormo, operaio, v. Cuneo 9 — Nevone Maria m. Gilli, a. 81, da Villanova d'Asti, casalinga, v. Pollenzo 21 — Barbero Virginio fu Luigi, a. 73, da Moncrivello, venditore ambulante, via L. Bellardi 45 — Sordi Luigia fu Giovanni, a. 52, da Pontremoli, casalinga — Pastore Domenico di Camillo, a. 34, da Brandizzo, manovale — Ferroglio Vittoria fu Giovanni, a. 42, da Pralormo, muratore — Ferro Eugenio fu Ernesto, a. 64, da Cerretto Sannita, ingegnere — Barbero Pierina m. Zucco, a. 55, da Bergolo, sarta — Francone Orsola ved. Fogliotti, a. 67, da Moti, casalinga — Vanin Giovanna suor Agnese, a. 65, da Cismon del Grappa, suora — Bossa Geltrude v. Saracco, a. 74, da Villadeati, casalinga — Torielli Giuseppe fu Giovanni, a. 72, da Rocca Grimalda, calzolaio — Mancero Pierina suor Gioachina di Gesù, a. 43, da San Salvatore Mont., suora — Casabuone Teresita, a. 36, da Casale Mont., casalinga — Palmieri Umberto fu Teodoro, a. 76, da Pesaro, invalido — Piano Dante di Marco, a. 11, da Giaveno, scolaro — Maggi Giovanni fu Luigi, a. 67, da Rivara Can., ombrellaio — Andreotta Luciano di Angelo, m. 4, da Torino — Nervo Luigia v. Silla, a. 83, da Rivoli, contadina — Araldi Luigia v. Pinardi, a. 72, da Gazzuolo, casalinga — Montalto Giovanni di Andrea, a. 20, da Palermo — pasticcere — Cappella Margherita fu Stefano, a. 23, da Torino, casalinga — Mestre Amerigo fu Giacomo, a. 36, da Gualdo (America), meccanico — Mesturino Luigia m. Artale, a. 34, da Torino, casalinga.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16: Titoli trattati n. 27.170.

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 451,25; New York 19,80; Portogallo 79,54; Svezia 472; Argentina 4,65 [illegible]

MILANO, 16 settembre 1940-XVIII

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Alessandria**, 16: buoi al Ql. [illegible]; manzi 530-560; vitelli 580-640; sanati 680-770; maiali grassi 580-720; lattonzoli 300-410 cad.; buoi da lavoro [illegible] — **Bra**: vitelli piemontesi [illegible] — **Cavi Ligure**: [illegible] — **Saluzzo**: [illegible] — **San Damiano d'Asti**: [illegible] — **Valenza**: [illegible]

VINI. — **Alessandria**, 16: barbera all'Hl. [illegible]; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 140-145; moscato bianco 150-160; barberato 160-165. — **Bra**: vino comune da pasto all'Hl. 130-150; dolcetto 160-180; barbera 160-200. — **Cavi Ligure**: vino nero comune all'Hl. 130-150; vino superiore 150-160; vino bianco secco 140-150. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 140-160. — **Valenza**: vini da pasto superiori all'Hl. 160-190; barberati comuni 140-165; variati 160-180; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-190; vini stravecchi di marca da pasto 180-210.

Mercati delle uve da tavola

16 settembre 1940-XVIII

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 18,50-20; pregiate 21-22.
Castelletto Mont.: regina fini al Mg. 19-20; nere aleatiche fini 17-18; miste 16-17; nere bianche moscato extra 15-17; miste 14-15; luglienghe 10-12.
Cavi Ligure: uve bianche pregiate regina, dattero di Bejrut, chasselat dorati, cortese di collina al Mg. 16-18; moscati fini bianchi e neri 18-20; ordinari e dolcetti 14-15.
La Monta: regina extra al Mg. 19-21; nere aleatiche fini 17-18; miste 16-17; nere e bianche moscato fini 16-17; miste 14-15; luglienghe rinforzate 9,50-11.
Novi Ligure: bianca regina, chasselat dorato, dattero di Bejrut, cortese dorato al Mg. 14-15; moscato bianco e nero 15-16; nebiolo e dolcetto 15-16.
San Salvatore Mont.: luglienghe al Mg. 10,50-12,50; nere e bianche moscato fini 15-16; miste 13-14; nere aleatiche fini 16-17; miste 14-15; regina fini 18-19.
Valenza: regina extra al Mg. 18-19; nere aleatiche fini 16-17; miste 14-15; nere e bianche moscati extra 15-16; miste 13-14; bianche luglienghe 9,50-11,50; uve nere miste 12-14; bianche comuni 9-10.
Valle S. Bartolomeo: uve comuni al Mg. 16-19; uve scelte [illegible].
Valmadonna: bianche e nere al Mg. 17,50-19; uve pregiate 20,50-22,50.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — [illegible]

TEATRI E CONCERTI

AL CARIGNANO domani sera l'annunciato esordio della Compagnia dei grandi spettacoli gialli, diretta da Romano Calò, con « I capelli di Guglielmo Gianoli ». Giovedì un'altra interessante ripresa: « Il processo di Mary Dugan ».

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 12,40: Concerto della pianista Delia Scapponi — 13,15: Concerto di musica operistica.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Orchestrina tipica romagnola — 12,30: Orchestrina moderna - Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — Negli intervalli (14,15): « Viaggi nel tempo: Gloria alla Bellezza », conversazione — 15,30-16: Musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,30: Conversazione di Mons. Enrico Pucci: « La rinascita dell'Abbadia imperiale di Farfa » — 19,40: Canzoni di successo — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche per orchestra — 21,05: Cronache del libro — 21,15: Trasmissione dal Salone del Palazzo Chigi Saracini di Siena: Concerto di musica da camera - Nell'intervallo: Conversazione di Mario Ferrigni.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: « Il torneo », un atto di Nino Berrini — 20,00: Orchestra — 21,40: Banda dell'Arma dei CC. RR.

Tratto in arresto mentre è sottobraccio alla sposa

Omegna, 16 settembre.

Mentre il saltimbanco Mario Folli, di 27 anni, stava avviandosi con la fidanzata verso la Chiesa dove avrebbe dovuto celebrarsi il loro matrimonio, è stato tratto in arresto. E' nato, naturalmente, un corto trambusto, ma alla fine tutti hanno dovuto rassegnarsi: il Folli è stato accompagnato in carcere e la fidanzata ha fatto ritorno, piangente, a casa sua.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari munita dei Conforti Religiosi l'adorata

Luisina Artale n. Mesturino

Ne annunciano l'immatura perdita il marito **Nino**, i genitori, il fratello **Carlo**, la sorella **Lina** col marito **Mario Marranini** e figli **Luigi** e **Maria Giulia**, i suoceri, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via Santena 5 (Osp. Molinette). Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Campana 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lorenzo Dellsani — Commissioni in Borsa — ha il dolore di annunciare il decesso della Signora

Luisina Artale Mesturino

moglie del suo collaboratore signor **Matteo Artale**. (S

Torino, 16 settembre 1940-XVIII.

La Ditta **Paolo Rossotto & F.llo** annuncia con dolore la scomparsa della Signora (1860)

Luisa Artale Mesturino

Sorella del Suo affezionato Procuratore Carlo Mesturino.

Il 13 settembre alle ore 15 munito dei Conforti Religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Lavioso Cornelio

di anni 64

Straziati ne dànno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti per espresso desiderio del caro Estinto:

la moglie **Emma Zoccola Albertotti**, il figlio dott. rag. **Cesare** (C.M. in zona di operazioni); la figlia **Claudia** con il marito dott. **Silvio Mighetti**; le sorelle **Adele** col marito **Giovanni Battista Mussano** e figli geom. **Luigi** e **Rita**; **Ester** con il marito comm. prof. **Albino Machetto**; la cognata **Elena Zoccola Albertotti**; i parenti tutti. (1418)

Si dispensa dalle visite.

Biella, 16 settembre 1940-XVIII. Viale Regina Margherita n. 17.

(Impresa Biolio & Defabianis, Biella Tel. 16-04).

Dopo lunghe sofferenze, moriva nel Signore, la mattina del 11 settembre

Giuseppe Eugenio Chiriotti

Ex-Cassiere della Cassa di Risparmio di Torino

La moglie **Carmen Dravisana**, il figlio prof. **Edilio** con la moglie prof. **Luisa De Picola Polver**, e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio a funerali ultimati, e, per volontà del caro Estinto, non prenderanno il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le famiglie **Vinçon, Zagrebelsky, Fornasari** e **Davalli**, profondamente commosse per la dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata al loro caro

Dott. Ing. Gustavo Vinçon

ringraziano quanti parteciparono al loro grande dolore; ed in modo particolare il senatore Giovanni Agnelli che volle anche partecipare ai funerali, il Moderatore della Chiesa Valdese, il medico curante ed amico dott. Cardon, i Consigli di Amministrazione e le Direzioni delle « Officine di Villar Perosa », della « Fiat », della « Società Anonima Vetrocoke », della « S.A.P.A.V. », la Podesteria, il Fascio, l'Asilo dei Vecchi e gli altri Enti di San Germano Chisone e Villar Perosa. (1410)

PER L'ARTE DELLA CACCIA

Dicono che la caccia è un'arte perchè richiede doti d'intelligenza, intuito, destrezza, che sono strettamente personali dell'uomo e del suo necessario compagno, il cane. Anch'esso, il fido amico, è un po' artista con la sua parte di intelligenza e di destrezza, doti che si sviluppano in pieno quando i cani sono in perfetta salute. E' questo che deve interessare in sommo grado i cacciatori: la salute del loro cane. E allora essi devono ricordare che per prevenire e combattere i parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle del prezioso animale e ne minacciano spesso seriamente la salute, bisogna usare regolari lavaggi con *sapone allo zolfo*. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo a tutti i tabaccai.

PER SPEDIRE « PACCHI URGENTI »

Servizi convenienti e inappuntabili sono stati messi dalle Poste Italiane a disposizione del pubblico. La spedizione dei pacchi postali, tra gli altri, presenta considerevoli vantaggi col servizio « Pacchi postali urgenti », i quali giungono al destinatario con la stessa rapidità di una lettera per espresso. Essi vengono accettati in ogni località per essere inoltrati con i treni diretti e direttissimi e recapitati a domicilio, con fattorini speciali, immediatamente dopo l'arrivo del treno a destinazione.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 5 per parola — Minimo L. 50

APERTURA scuole. Quaderni, cartelle, articoli disegno. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 2484

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 5 per parola — Minimo L. 50

AVVIAMO Tabaccheria reddito 30.000 annue, cedesi 52.000. Garibaldi, 18, Arrera. 18597
CEDESI avviato laboratorio confezioni civili militari. Rivolgersi rag. Norfi, Cernaia 16. Telef. 55-645. 18770
CEDESI drogheria. Rivolgersi dott. Cerri, via dei Quartieri 12. 36785
COMMESTIBILE [illegible] 18582

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CASA [illegible] 4786
FABBRICA Emiliana [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18604
RAGIONIERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18566
RAPPRESENTANTI prodotto indispensabile [illegible] Bava 20 bis, Torino. 36867

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSICURAZIONI cercasi capogruppo [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36878
ASSUME [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18508
CONTABILE esperto [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36872
GRANDE azienda chimico-minerale [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18552
IMPORTANTE stabilimento [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18462
IMPORTANTE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4407
IMPORTANTE stabilimento metallurgico [illegible] Unione Pubblicità Italiana [illegible]
INGEGNERE cercasi da importante Anonima [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4338
OPERAI ed apprendisti rettificatori tornitori aggiustatori. Ravedati, Stupinigi 65. 36851
PORTINAI cercansi stabilimento industriale. Indicare età, pretese, stato famiglia. Scrivere cassetta 32 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36860
RAGIONIERA primo impiego assume subito importante stabilimento industriale. Scrivere cassetta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18581
RIGENERAZIONE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18568
SARTORIA importante cerca subito provetti lavoranti militari esterni ed eventualmente interni. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18565
TELERIE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18583

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO officina piccola industria [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36864

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

QUARANTADUENNE offresi domestica [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37348
SIGNORINA [illegible] 37368
TORNITORE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36872

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

DOTTORESSA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37332

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO [illegible] 17526
ISTITUTO [illegible] 4464

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante semimobiliata [illegible] 36857
STABILE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36863

11) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. [illegible] 3319
A. A. Acquistiamo [illegible] 719
A. S. [illegible] 166
ALLA [illegible] 1015
APPROFITTATE: [illegible] 18443
ARCIOCCASIONE! [illegible] 18499
ENORME [illegible] 4128
FABBRICA mobili [illegible] 37388
FABBRICA mobili [illegible] 18
MATRIMONIALI [illegible] 36876
MATRIMONIALI 990. Salotti 390. Cucine 270. Caron, Lagrange 27 (cortile). 18453
MOBILIO vario, camera letto, pranzo, anticamera, specchiere, avvolgibili, vendonsi [illegible] Sant'Anselmo, [illegible] 18577
POLTRONE [illegible] 17980
RITIRANDOMI [illegible] 18579
SCAMPOLI [illegible] 36856
SOFA' letto ottimo vende occasione 150. Amministrazioni, Carlo Alberto, quaranta. 36881
VETRINE negozio, banco, scaffale, vende. Consonni, Monte di Pietà, 22. 36861

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI, affittasi locale uso industria coperti mille quadrati circa, Torino o dintorni, prossimità fiume ferrovia. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta [illegible] F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36862
ANONIMA immobiliare vende casa [illegible] Archiardi, Settembre, 58. 18588
CASA [illegible] Archiardi, Settembre, 58. 18587
CASA modernissima centrale [illegible] occasione 800.000. Giletta, Carlo Alberto, quaranta. 36880
CASA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18571
SANREMO [illegible] 36868

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTANSI [illegible] 18600
ALLOGGI due camere cucina bagno, Castelnuovo Lanza 10 (S. Rita). 36818
ALLOGGI signorili [illegible] 36866
ALLOGGIO quattro camere cucina, [illegible] 36877
AMPI e luminosi locali per industria [illegible] 37393
CEDESI [illegible] 37398

18) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

NERVI. Albergo Pensione [illegible] Telefono 37-164. 4213

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTORIMESSA [illegible] 36803
AUTARCHIA! [illegible] 18605
AUTOCARRO [illegible] 18595
AUTOSCUOLA [illegible] 18510
AUTOTRASPORTI [illegible] 36850
CERCASI in affitto camion [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18526
VENDONSI [illegible] 18576

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree. Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-119. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dottor Cav. SALVI MALATTIE VENEREE e della PELLE. Malattie nervose. V. Cernaia 3 p. 1o. Ore 14-19; fest. 10-12

Dr. ADLER - Telefono 45-666. Specialista in Malattie Pelle Veneree. Via Cesare Battisti 3 - ang. via Roma. Ore 9-13; 15-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 31 - Specialista in MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE. [illegible]

Dott. WYSS - Via Po 42, 1o piano. MALATTIE VENEREE e della PELLE. [illegible]

IN OLANDA

A QUATTRO MESI dall'occupazione tedesca

Una comprensione che cresce di giorno in giorno - Il fortissimo aumento degli scambi colla Germania e la diminuzione della disoccupazione - Le profonde affinità di razza

(DAL NOSTRO INVIATO)

L'AJA, settembre.

L'Olanda è occupata ormai da quattro mesi. I tedeschi ne hanno preso in mano l'amministrazione; i soldati germanici sono dovunque. Si può, tuttavia, affermare che gli olandesi abbiano già capito il significato profondo della realtà nella quale stanno vivendo?

Qui all'Aja si ha l'impressione che essi si cullino nei sogni. Avendo cessato da qualche secolo di partecipare direttamente alla storia, gli olandesi si sono assopiti nella prosperità e si sono abituati a rimanere estranei alle grandi vicende politiche del continente, per ricavarne, tutt'al più, da abili speculatori, i vantaggi materiali che hanno accresciuto il loro diffuso benessere. Ora che la storia non ha rispettato le anguste frontiere dei Paesi Bassi — frontiere tutt'altro che naturali — e li ha travolti nel turbine, essi non riescono a capacitarsi di ciò che è avvenuto. Hanno l'aria di credere che la storia abbia commesso un errore. « Può capitare a noi una cosa simile? E' ridicolo ».

Credono sia un sogno

Tutto questo a parer nostro spiega la correttezza sorridente degli olandesi in presenza dei tedeschi occupanti. Rotterdam distrutta, la Regina fuggita, gli affari d'oltremare fermi: ciò non può esser vero. E' un brutto sogno. L'olandese medio, insomma, non riesce a pensare che sulla falsariga di una esperienza che durò qualche secolo.

Forse questo atteggiamento di incomprensione che si incontra un po' dappertutto in Olanda è dovuto alla brevità fulminea della guerra la quale è durata qui cinque rapidissimi giorni, finendo prima che tutti sapessero che era incominciata. L'uomo in genere, ma l'uomo del Nord in ispecie, non reagisce istantaneamente ai fatti della vita; ha bisogno che le convinzioni gli siano inculcate dal destino a colpi di martello. E un colpo solo di rado gli basta. E' per questo che i settentrionali osservano le tradizioni più a lungo che i popoli del Sud: sono più lenti nell'adeguarsi alle situazioni.

Orbene, l'olandese continua oggi a pensare tradizionalmente, e questo è il suo errore. A lui è difficile persuadersi che in pochi giorni sia stato rovesciato e distrutto, e per sempre, un sistema entro cui il suo Paese si era comodamente assestato e che per l'Olanda funzionava a meraviglia. L'Olanda viveva magnificamente, aveva tutto il necessario ed anche tutto il superfluo. Sebbene fosse stata inflitta la piaga della disoccupazione — indice sicuro che c'era del marcio nell'organismo — essa aveva ridotto la fame al grado di semplice molestia, giacchè, secondo il prototipo inglese, manteneva i disoccupati in condizioni non inferiori a quelle degli operai che lavorano, spendendo in sussidi una quota non enorme dell'eccedenza del guadagno. Tutto sommato, quindi, non era il caso di mirare a mutamenti. L'Olanda era felice ed avrebbe fatto scrittura per vari altri secoli senza chiedere un miglioramento di condizioni.

Si notano tuttavia, a dispetto di questa incomprensione generale del cataclisma avvenuto, alcuni sentimenti che lasciano capire come la speranza in un ripristino puro e semplice della situazione di una volta si vada a poco a poco affievolendo, almeno nel settore più intelligente dell'opinione pubblica.

I traffici con la Germania

Come diremo un altro giorno, l'economia sta inserendosi a grandi passi in quella tedesca, da cui era divisa ultimamente da barriere prevalentemente artificiali. Stanno così allacciandosi nuovi legami. Il numero dei disoccupati è diminuito perchè essi vanno a lavorare in Germania donde possono inviare i risparmi alle famiglie.

L'agricoltura esporta verso il Reich più di quanto esportasse [illegible] tutti i paesi esteri messi assieme. Più di un olandese, messo di fronte a tali sviluppi, perviene a domandarsene le ragioni, e finisce con riconoscere che tutto non era oro di zecca quello che veniva venduto dai teorici della politica e dell'economia della vecchia Olanda. Non che gli olandesi già rinneghino il passato e si battano il petto contriti. Ma qualcuno fra loro incomincia a pensare e a dire che il futuro non dovrà essere necessariamente identico al passato; ed a rilevare che le possibilità di vita sono tante. Probabilmente i bombardamenti di Londra stanno causando dei crolli anche nella coscienza di questa gente.

Un olandese mi dice: « Noi tenevamo gli occhi fissi sull'Inghilterra: imitavamo l'Inghilterra in ogni campo, in quello economico, in quello politico, in quello coloniale. Molti dei nostri costumi sono d'origine inglese. D'altro canto non ci siamo mai preoccupati seriamente di comprendere i tedeschi. [illegible] fidati della potenza britannica, ed abbiamo trascurato di preparare per bene le nostre difese. Abituati alla pace non abbiamo dato importanza ai soldati che da noi occupavano un posto di quart'ordine, dopo i commercianti, la dinastia e la burocrazia ». Tale discorso è breve e alquanto incompleto e non contiene vere resipiscenze. Ma esso espone alcune importanti constatazioni le quali rivelano il sorgere di dubbi e il desiderio di mettersi alla ricerca della verità.

Come la figliola prodiga

L'amministrazione germanica, che fu una blandissimo dei diritti di conquista, si è prefissa un compito che rivela come l'atteggiamento tedesco di fronte agli olandesi sia fondamentalmente diverso da quello che la Germania ha adottato in altri paesi occupati. Si direbbe che i tedeschi trattino l'Olanda con affetto, oltre che con riguardo, come una figliuola rientrata in famiglia. Qui sostiene la sua parte, naturalmente, il criterio razzistico e si manifesta il rispetto tedesco per tutto ciò che di glorioso ci fu nella storia della stirpe batava, che fa onore al grande ceppo germanico.

I tedeschi guardano all'Olanda come a una piccola Atene germanica, i cui meriti non possono essere disconosciuti, le cui caratteristiche non debbono essere cancellate ma anzi utilizzate per il bene della grande unità. Occupando l'Olanda, i tedeschi hanno messo piede, è vero, su un territorio che costituiva la testa di ponte politica economica e strategica dell'Inghilterra sul continente, si sono impadroniti di territori che strategicamente erano da considerarsi britannici. Ma che cosa contano questi criteri strategici di valore provvisorio? Essi non sono sufficienti a far designare la terra olandese e il popolo olandese come nemici. Cosa conta il dissidio politico di decenni in confronto del sangue, il quale fermenta per millenni senza mutare? E il sangue olandese è sangue germanico.

Impostata su tali basi razziali, è logico che la politica tedesca in Olanda diventi riguardosa, affettuosa, premurosa. E' bensì un affetto che non ammette debolezze, ma esso conosce la pazienza. Il lavoro dell'amministrazione germanica non si svolge quindi secondo un programma rigido. I tedeschi hanno afferrato le redini, ma lasciano che il carro sia tirato dai cavalli burocratici di prima.

Dar tempo al tempo

Si è detto che in quattro mesi di occupazione si sono affievolite le simpatie verso la Germania che stavano sorgendo dopo la fuga della Regina, quando la popolazione, di fronte alla sconfitta, se la prese con la dinastia e con l'Inghilterra. Orbene, dire questo è fraintendere la situazione.

La verità è che i tedeschi hanno preso l'aire con studiata lentezza e [illegible] affatto di vedere gli olandesi rinnegare in pochi giorni la fedeltà a cui erano stati educati da bambini. L'ondeggiamento della opinione pubblica di cui parliamo ha preso un corso naturale e prevedibile: risentimento dapprima, ragionamento poi. Non c'è da stupirsi, del resto, che il ragionamento si sia avviato secondo i principi della particolare educazione degli olandesi.

I tedeschi non hanno da parte loro tentato di sfruttare quell'atteggiamento passeggero manifestatosi all'inizio. Siamo dell'avviso che la Germania miri a qualcosa di più che a risultati passeggeri. Per scalzare una educazione, bisogna cominciarne una nuova. E questo è il suo programma.

Le autorità civili installate dal Reich all'Aja sono convinte del successo finale della loro opera, anche per l'affinità di razza [illegible] si pensa, non tarderanno ad accettarlo. Ma questo è argomento che merita di essere trattato a parte, allorchè parleremo della sorte dei Paesi Bassi dopo la fine della guerra.

Quale, infatti, sarà il futuro dell'Olanda?

Giorgio Sansa

Il bombardamento di Suez

L'inattesa comparsa delle ali e la pioggia delle bombe italiane in una zona che l'orgoglio inglese presumeva irraggiungibile

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo M, settembre.

Un capo equipaggio, l'altra mattina, riunì sei uomini: il secondo pilota, il puntatore, il motorista, il radiotelegrafista, l'armiere e il fotografo per un breve rapporto.

Disse presso a poco questo: « Domani vi troverete al campo avanzato di M fra le 9 e le 10 con l'apparecchio. Caricate tanti litri di benzina, tante bombe, tanti panini imbottiti quanti ne sono, vino, caffè, tè freddo, frutta ». Dei motori e delle mitragliatrici non fece parola, perchè queste — s'intende — sono cose da tenersi pronte e a punto in ogni ora del giorno e della notte. Nè aggiunse altro, lasciando ad ognuno la briga di almanaccare a suo modo.

Ma certo dal carico di carburante e da quello dei viveri, i sei uomini di quell'equipaggio arguirono di che si trattava: un volo lunghissimo (non s'era mai dato a bere tanta benzina ai serbatoi di un « S. 79 » da bombardamento normale), e per di più diurno.

Un interrogativo e un calcolo

Quegli aviatori si chiesero forse dove si sarebbero diretti: Alessandria, Porto Said, o mare aperto? Non certo verso i consueti campi inglesi [illegible] ogni giorno dai nostri, troppo vicini per tanta riserva di carburante; o nemmeno sulla flotta, dati i calibri e certe caratteristiche delle bombe da mettere a bordo. Uomini del mestiere, però, ognuno faceva mentalmente i conti del caso. Gli aviatori, gira e volta, finiscono sempre col preoccuparsi più dell'aeroplano che di se stessi. A furia di frequentarla, la loro macchina, di guidarla, conoscerla, condurla tra cieli difficili, attraverso arcipelaghi di scoppi e palmeti di schegge, questa macchina diventa una parte di loro stessi, una persona cura di cui ad ogni volo si tasta il polso e ci si accerta della sua buona salute. Chiedere a un « S. 79 » di decollare riempito a quel modo di carburante, uomini, bombe, armi e munizioni non è chiedere cosa impossibile, ma è da pensarci.

Sinceri, in questo caso, diventa un piccolo grande problema di coraggio e di perizia.

Perizia e coraggio c'era da buttarne in quell'equipaggio: sette uomini che, tra guerra e pace, potevano mettere insieme parecchi milioni di chilometri volati: il comandante, di professione trasvolatore di oceani e di continenti; il secondo pilota, un « vecchio marino » rotto a tutte le avventure della navigazione aerea; il puntatore, specialista in quel bizzarro tiro al bersaglio che consiste nel lasciar cadere innocenti di esplosivo dall'alto di migliaia di metri esattamente su bersagli microscopici all'occhio di chi li guarda; il radiotelegrafista, conoscitore di onde elettriche quasi altrettanto che di belle ragazze; l'armiere, veterano della mitragliatrice adoperata diecine e diecine di volte contro i « Gloster » britannici; il fotografo, anch'esso uno specializzato in un genere di fotografia assolutamente interdetto ai dilettanti.

Non si è fatto alcun cenno del motorista, e lo merita davvero. Questo, dell'apparecchio comandato dal tenente colonnello K. è un tipo soprannominato « il farmacista », titolo di massimo elogio per un motorista della Regia Aeronautica. « Farmacista » perchè i suoi tre motori vanno con la perfezione di una bilancia di farmacia! « Farmacista » perchè le cure dedicate alla macchina ricordano la meticolosa pedanteria delle confezioni farmaceutiche? « Farmacista » perchè le carburazioni regolate da lui danno miscele ai cilindri dosate come gli ingredienti di una ricetta medica? Io non potrei dirlo adesso; ma so che, bravo fra i bravi, il motorista di quell'« S. 79 », destinato due giorni fa a una lontanissima misteriosa missione, si gloriava e si gloria del soprannome di « farmacista ».

« Andiamo a Suez »

Così come era stato ordinato, l'apparecchio « S. 79 » si trovò, con i sei uomini, pronto alle 10,30 di ieri l'altro, sul campo di M. Il comandante arrivò con il generale fino al portello della macchina, e disse ai suoi uomini: « Andiamo a Suez ».

I tre motori, a piccolo regime, riscaldavano l'olio; l'equipaggio montò; dalla cabina (le eliche davano adesso voce una più fioca ora più rombante, ma i motori suonavano « rotondo ») si intravide un vago gesto di saluto, e poi sul rumore gommoso del carrello la macchina partì. Da quell'aeroporto avanzato (si ascolta vicinissimo il rombo delle artiglierie inglesi) fino a Suez doveva percorrere oltre mille chilometri. Ma erano mille chilometri, e altrettanti al ritorno, in cielo nemico.

Dopo cinque minuti, l'« S. 79 » entrava nella zona di pericolo pressochè irreparabile, perchè un solo apparecchio da bombardamento, isolato, sovraccarico, sarebbe stato facilissima preda di una squadriglia di caccia. Inoltre, per almeno un'ora la macchina solitaria non avrebbe potuto contare neppure sull'occultamento dell'altezza. In quel sessanta minuti necessari per arrampicarsi su in alto, i sette uomini giocavano d'azzardo con la morte.

Nè si poteva, per stare entro i limiti ristrettissimi della scorta di benzina, raggiungere la quota di crociera girando a spirale sulla sicura verticale del campo di partenza. Timone « a salire », il bombardiere solitario avanzava scalando l'invisibile piano inclinato nel cielo avversario.

Vennero così trasvolate le più pericolose basi della caccia inglese. L'altimetro segnava con una lentezza irresistibile: 1500, 2000, 2500... e le lancette andavano lente quasi inafferrabili allo sguardo, come quella che segna le ore in un orologio. In fusoliera, l'armiere, pronto, passava dallo sportello di destra a quello di sinistra, alla botola di puntamento, per avvertire i possibili cacciatori. Il « farmacista » non aveva occhi che per il manometro dell'olio e orecchi che per la voce piena dei motori. « Andrà, andrà anche stavolta », mormorava tra sè. Quando finalmente furono all'altezza voluta (nessuno li vide dal basso, nessuno pensò che ci potesse essere un pilota e un equipaggio così « pazzi » da andarsene di pieno giorno da soli a svolar sulla testa dei cacciatori britannici) il « farmacista » rinnovò un vecchio rito: tirò fuori dal vestito un grappolo di [illegible] e l'offrì al comandante. Uno, il primo dei cattivi momenti, era passato.

Sulla valle del Nilo

Altissimo, perduto nel fulgore del meriggio egiziano, il bombardiere solitario è arrivato in vista della valle del Nilo. E' « entrato » sul delta, si lascia Alessandria di poppa perdendola nella profondità dell'orizzonte marino. Alla quota di navigazione, con lo splendidissimo tempo che fa, la immensa terra tra i due bracci maggiori del fiume e la rete delle minori vie d'acqua, brulica di abitati che costeggiano le macchie chiare dei campi di aviazione.

L'ora è buona: sono le 12,40; presso i britanni si celebra adesso il terzo pasto della giornata. Nessuno può sospettare, d'altronde, di quel remotissimo tranquillo moscerino che se ne va per i fatti suoi verso il Cairo.

Eccolo il Cairo infatti, e poco prima Kialeua sulla sponda a specchio delle eterne acque; e poi Heliaoli e la distesa abbacinante del deserto punteggiato dalle piramidi: Saqqara, Giza, la mole della Sfinge.

Il fotografo lavora per conto suo, esultante.

Il comandante mette prua a novanta gradi sul Nilo e si apre, sotto la fusoliera, la superba distesa delle rovine di Menfi; trasvola la fascia di deserto orientale e avvista il mare, il Mar Rosso.

Alle 13,18 la macchina italiana, inosservata, è a Suez; gira sull'abitato per localizzare, senza danno delle popolazioni civili, il suo bersaglio. Rimette prua a sud, accosta ancora, e l'obiettivo si scopre: la zona dei serbatoi di petrolio, nitida, precisa è nel mirino del fotografo e nel traguardo del puntatore. Questa spiaggia dove la « Shell » fece costruire un allineamento di enormi cilindri di acciaio — sedici a contarli sulla fotografia — la vedemmo tempo fa, di ritorno da un viaggio in A. O. Riparata dai venti del deserto dal costone di Ataka alto circa ottocento metri, a circa due chilometri e mezzo dalla città, era occupata durante l'estate da stabilimenti balneari. Abbastanza vicina agli scali del porto Tewfik, si prestò benissimo a una utilizzazione più spiccatamente industriale per la possibilità di concentrarvi l'olio grezzo proveniente dai giacimenti sotto controllo inglese per la via del Golfo Persico. Tracciato marittimo breve, sicuro, facile soprattutto per la via del canale verso il Mediterraneo. Le procelle politiche in Europa consigliarono i britanni a tentare la costruzione di serbatoi sotterranei, ma per varie impossibilità, questo progetto venne abbandonato. Tutto calcolato, si credette che l'eventuale nemico (leggi l'Italia) non avrebbe mai potuto raggiungere con una offesa diretta la porta meridionale del canale e la spiaggia di Suez. Si elevarono perciò i serbatoi all'aperto, si impiantarono torri e macchinari per la raffineria e il « cracking », il processo di arricchimento supplementare dei carburanti; e si dormì in pace.

Dodici minuti sul bersaglio

Quale sia stato il risveglio non sappiamo ancora; certo è che il Comandante diresse il suo solitario apparecchio sull'« Oil zone » in leggera picchiata, tenendosi a 5000 metri sulla verticale. A due, a quattro, a sei caddero le bombe-mine e le incendiarie, la una prima passata. Più oltre la seconda serie: [illegible] sei bombe precipitarono e i fragori, come uditi attraverso un spesso vetro, raggiunsero debolmente gli uomini in fusoliera, protesi sulla botola di puntamento a fissare i vorticosi effetti. Il fotografo freddamente premeva il bottone della sua « panoramica »; se all'occhio sfuggivano, i risultati non sarebbero sfuggiti alla macchina. Ma già in dodici minuti di permanenza sul bersaglio, avevano visto e distinto, con quella speciale pupilla professionale che l'aviatore da bombardamento si fa nel corso delle sue spedizioni, i fumi neri degli incendi e quelli bianchi delle bombe cadute nella sabbia. Ora, per la costruzione stessa degli enormi cilindri (capaci di milioni di metri) il fuoco di quelli colpiti non può non comunicarsi a quelli momentaneamente scampati. La sicurezza assoluta in cui si erano cullati gli inglesi avevano indotto i costruttori delle installazioni a disporre i serbatoi a qualche metro l'uno dall'altro.

Comunque, già quando l'« S. 79 », alle 13,30, metteva la prua al deserto sulla via del ritorno, un inferno di fiamme e di fumo carbonoso copriva il campo del tiro.

Un altro mito intaccato

Non è possibile precisare di più; ma l'arrivo del bombardiere italiano su Suez ha distrutto oltre che una imprecisabile, comunque enorme quantità di carburante inglese, qualche cosa di più importante: la matematica sicurezza per la flotta del Mediterraneo orientale e per l'aviazione britannica in Egitto di ricevere dalle basi del Mar Rosso il carburante necessario ai suoi apparati motori. Non che un simile colpo alla radice dei rifornimenti di combustibili liquidi possa considerarsi definitivo. Ma è intaccato un altro mito strategico della Gran Bretagna. E' un altro interstizio dell'armatura bellica inglese aperto di sorpresa.

Alle 13,30 — come ho detto — era tutto finito. L'« S. 79 » mette la prua a Sud-Ovest; ha ancora mille chilometri da fare col vento di faccia, prima di mettere il carrello su terra di casa. Si trova sulla città di Suez dove un disordinato allarme si è propagato, e la difesa antiaerea spara, ma a vuoto.

Ad un tratto l'armiere fa [illegible] al « farmacista », che sta in questo momento alla mitragliera di torretta: « Guarda fuori, guarda ». Dal campo di aviazione si sono levati infatti tre « Gloster ». Il « farmacista » scrive rapidamente la notizia e la passa al comandante. Anche lei guarda fuori e li vede i tre « Gloster » montare in quota, ma lontano, come quella falene che cercano di uscire dalle finestre chiuse. Cercano, infatti, battendo il campo ora qui ora là, per il cielo. La quota del nostro è più di quattromila metri e il comandante sa come regolarsi. Lo cercano verso nord lungo il canale; ed egli porta il bombardiere per sud-ovest mettendosi fra il sole accecante e il nemico. Non lo vedranno più, ora, in quell'infiammato biancore di platino del pomeriggio egiziano. Se ne vanno, se ne vanno lungo il sentiero d'acqua del canale. Quando sono scomparsi, il « farmacista » ritorna ai cestini delle colazioni e, giacchè ne è l'ora, ne porge uno al comandante e gli fa un gesto come per dire: « L'uva è più dentro ».

Alleggerito, veloce, il bombardiere solitario incrocia il lago di Birket Qarun, saluta l'oasi e, fissa la bussola su di un parallelo noto, entra nel grande deserto, fulvo e mansueto.

Giovanni Artieri

Aviatori italiani raccolti da un aereo di salvataggio

Ankara, 16 settembre.

L'Agenzia d'Anatolia ha diramato la seguente notizia:

« Un aeroplano italiano ha atterrato il 9 corrente sul litorale di Fenike, presso il villaggio di Beyendik. L'equipaggio è stato messo sotto sorveglianza dalle autorità turche. L'equipaggio, composto di sei uomini tra cui un ufficiale, sarà internato.

« Durante la notte dall'8 al 9 corrente due apparecchi italiani hanno compiuto un ammaraggio forzato presso la stessa costa di Fenike in seguito ad avarie. Sei uomini che ne formavano gli equipaggi sono stati più tardi raccolti da tre altri apparecchi italiani del servizio sanitario venuti in loro soccorso. Un ufficiale che ha raggiunto la costa a nuoto sarà internato. Gli apparecchi si sono autoaffondati ». (Stefani)

Aereo inglese abbattuto nel Marocco da un « caccia » francese

Ginevra, 16 settembre.

Un aereo inglese è stato oggi abbattuto — come si annuncia da Vichy — nel cielo del Marocco francese da un apparecchio francese. Nei circoli francesi si ritiene che l'aereo inglese volesse lanciare manifestini. Si tratterebbe di un idrovolante inglese che già il 14 settembre aveva sorvolato il territorio francese nei pressi di Casablanca.

Un aereo da caccia francese ha oggi accertato che alle 14,30, [illegible] eseguiva un volo di allenamento e di esercizio al di sopra della città, l'aereo inglese ha aperto il fuoco sull'apparecchio da caccia francese, il quale si è avventato contro l'apparecchio inglese. Si è acceso così un combattimento, nel corso del quale l'aereo inglese è stato colpito ed è precipitato in fiamme in mare. (D.N.B.)

LA MARCIA DELLA GIOVINEZZA

Muti passa in rassegna un gruppo di battaglioni a Vicenza

Vicenza, 16 settembre.

Stamane il Segretario del Partito, accompagnato dal colonnello Bodini, vice-comandante generale della GIL, è giunto in volo a Vicenza, ricevuto all'Aeroporto Tommaso Dal Molino dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità militari e civili.

L'Ecc. Muti, dopo aver visitato la Casa del Littorio, attraverso la città imbandierata e addobbata di festoni e scritte inneggianti al Duce, si è recato, fra vibranti acclamazioni, in campo Marzio, ove ha passato in rassegna i battaglioni di Vercelli, Cremona, Bergamo e Milano dei volontari del Littorio, giunti ieri a Vicenza al comando del gen. Molugano. Quindi, sempre fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia della folla fittissima e delle organizzazioni fasciste acclamanti al Duce, da un palco eretto in viale Roma, il Segretario del Partito ha assistito alla sfilata dei battaglioni Roma, Firenze e Ancona giunti stamane da Verona. La sfilata dei baldi reparti, impeccabili per il portamento marziale, la disciplina perfetta, la prestanza fisica dei giovanissimi volontari ha suscitato l'ammirazione entusiastica del popolo di Vicenza che ha fatto ala allo sfilamento dei battaglioni gettando fiori al loro passaggio.

Una ardente acclamazione al Duce ha accolto il Comandante generale della GIL quando, terminato lo sfilamento, è sceso dal palco e, risalito in auto, si è diretto in piazza dei Signori, ove, intanto, i reparti si erano portati per l'ammassamento. Quando Ettore Muti è giunto nella piazza, i battaglioni gli hanno presentato le armi ed hanno poi [illegible] in coro l'inno dei Giovani Fascisti e Giovinezza, ascoltati in religioso silenzio dall'enorme moltitudine che ha accolto la fine di ogni inno con ovazioni entusiastiche al Fondatore dell'Impero. Infine, i battaglioni si sono recati ai rispettivi accantonamenti, sempre fatti segno alla cordiale simpatia e ammirazione del popolo.

Il Segretario del Partito, dopo una sosta a Valdagno, in cui visitò le imponenti opere assistenziali, è ripartito nel pomeriggio in aeroplano per Roma. (Stefani)

Gli approvvigionamenti annonari

L'organica sistemazione dei servizi per le Forze Armate e la popolazione civile

Roma, 16 settembre.

L'organizzazione ed il funzionamento del servizio degli approvvigionamenti annonari, che costituisce uno dei capisaldi della Nazione in guerra, ha avuto, con i provvedimenti tempestivamente emanati dal Governo Fascista, organica sistemazione.

In linea schematica, con una precisa discriminazione di funzioni, la complessa materia è stata raggruppata nel Servizio di approvvigionamento e di assegnazione dei generi alimentari alle Forze Armate e nel Servizio di distribuzione alla popolazione civile e di controllo: attribuendo il primo al Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed il secondo a quello delle Corporazioni, e demandando al Ministero degli Interni il collegamento tra i detti servizi e gli organi in esso Ministero dipendenti.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste provvede al fabbisogno dei generi alimentari per le Forze Armate e per la popolazione civile traendoli dalla produzione nazionale o importandoli dall'estero per il tramite del Ministero per gli Scambi e per le Valute.

Al Ministero delle Corporazioni è demandato il servizio di distribuzione dei generi alimentari ed il controllo sugli stabilimenti dell'industria alimentare. I compiti così distribuiti hanno naturalmente un ampio sviluppo. Si tratta di provvedere alla razione, ripartizione e distribuzione dei generi alimentari dal Ministero dell'Agricoltura segnalati come disponibili per soddisfare le necessità della popolazione civile, di promuovere l'emanazione di norme e provvedimenti per la disciplina dei consumi e per infrenare la speculazione, di regolare la vendita dei diversi prodotti alimentari attuando la disciplina dei prezzi, di regolare la ripartizione per i vari stabilimenti delle derrate già conservate da trasformare e da elaborare, di vigilare sugli stabilimenti che producono generi alimentari assicurandone il funzionamento e disciplinandone l'attività.

Il Ministero delle Corporazioni assolve alla periferia questo vasto, complesso, importantissimo e delicatissimo insieme di compiti attraverso le sezioni provinciali dell'alimentazione costituiti presso i Consigli Provinciali delle Corporazioni ed a mezzo dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. I Consorzi agrari provinciali, gli organismi economici esistenti o da costituire, le rappresentanze presso gli uffici di ricevimento o di spedizione; mentre l'azione capillare si svolge nei Comuni, sulle direttive delle Sezioni provinciali, a cura dei Podestà assistiti dai Comitati di assistenza provinciale. Al sommo di questa piramide è stata posta, presso il Ministero delle Corporazioni, una Direzione generale dei consumi.

Il Duce riceve i dirigenti del « Gazzettino »

Roma, 16 settembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, i camerati Lino Cantalamessa e Cesare Fanti, rispettivamente direttore e amministratore unico del *Gazzettino* di Venezia, i quali Gli hanno presentato la prima copia del giornale nella nuova veste e le altre pubblicazioni della Società editrice.

Il Duce ha manifestato il Suo compiacimento e rinnovato la Sua simpatia al vecchio Quotidiano veneto. (Stefani).

I viaggi nuziali a Roma

Roma, 16 settembre.

Nel mese dell'agosto scorso, sono stati venduti 58 biglietti ferroviari di prima classe, [illegible] di seconda classe e 509 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 270.165 coppie di sposi, delle quali 3002 provenienti da località di confine.

LA CIRCOLAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI

Le tessere speciali in vigore fino al 31 dicembre -- La sostituzione delle licenze dal 25 settembre al 5 ottobre -- Le assegnazioni della benzina ridotte da ottobre

Roma, 16 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha preso in questi giorni in esame la questione delle licenze e delle tessere speciali di circolazione per autoveicoli, che verranno appunto a scadere col prossimo 30 settembre.

Con istruzioni impartite ai Prefetti del Regno lo stesso Ministero ha in proposito disposto che la validità delle tessere speciali di circolazione, rilasciate dai Circoli ferroviari di ispezione, sia prorogata *de jure*, fino al 31 dicembre 1940-XIX senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

Quanto alle licenze speciali di circolazione, si è disposto che quelle attualmente vigenti siano ritirate dai competenti Consigli Provinciali delle Corporazioni e sostituite con altre redatte su moduli analoghi a quelli attuali, *ma di colore rosso*. Pertanto i Consigli Provinciali delle Corporazioni cureranno la stampa dei nuovi moduli e la tempestiva redazione delle nuove licenze, in modo da assicurare la graduale sostituzione delle vecchie licenze con le nuove nel periodo *dal 25 settembre corrente al 5 ottobre p. v.*

Il periodo di validità delle nuove licenze speciali di circolazione è, di massima, stabilito dal 1° ottobre al 31 dicembre 1940-XIX, salvi i casi in cui la licenza dovrà essere rilasciata per un periodo più breve. Bene inteso, la sostituzione della vecchia licenza con la nuova dovrà essere fatta dai Consigli provinciali delle Corporazioni previo rigoroso accertamento della validità della licenza di cui si chiede la sostituzione. In sede di rinnovazione delle licenze di circolazione, i Prefetti cureranno la loro revisione secondo i criteri restrittivi già stabiliti.

Non saranno, quindi, rinnovate quelle licenze rilasciate dai Consigli provinciali delle Corporazioni, o precedentemente dalle autorità militari, che non risulteranno conformi alle vigenti disposizioni sulla circolazione degli autoveicoli.

Si è disposto altresì che nei casi, *del tutto eccezionali*, in cui i Consigli provinciali delle Corporazioni rilascino permessi di circolazione provvisoria per un percorso determinato o per un brevissimo periodo di tempo, i Consigli non consegnino ai titolari di detti permessi anche il contrassegno da applicare al parabrezza dell'autoveicolo. In tal modo sarà maggiormente richiamata l'attenzione degli agenti addetti alla vigilanza del traffico e sarà evitato che, allo scadere del permesso provvisorio, si possa continuare a fare uso abusivo del contrassegno anzidetto.

A decorrere dal mese di ottobre 1940-XVIII le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare, sono ridotte come appresso:

a) motocicli e motocarrozzette: assegnazione attuale litri 20; assegnazione da ottobre in poi litri 20;

b) motofurgoncini: da litri 40 a litri 35;

c) motocarri, automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 HP compresi, da litri 60 a litri 50;

d) autofurgoncini, autocarri con motore di potenza fino a 10 HP e automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 a 15 HP compresi, da litri 80 a litri 65;

e) autocarri con motore di potenza da 11 a 15 HP compresi, automobili e motoscafi con motore di potenza superiore a 15 HP e automobili in servizio di noleggio da rimessa o promiscuo di noleggio e piazza: da 130 a 110;

f) autocarri con motore di potenza [illegible] 16 a 20 HP compresi: da 180 a 150;

g) autocarri con motore di potenza da 20 a 30 HP compresi: da 270 a 225;

h) autocarri con motore di potenza superiore a 20 HP: da 300 a 250;

i) tassi che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti inclusi: da 175 a 150;

l) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 300 mila abitanti [illegible]: da 225 a 180;

m) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 300 a 500 mila abitanti inclusi: da [illegible] a 225;

n) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 500 a 700 mila abitanti inclusi: da 300 a 250;

o) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 700 mila a 1 milione di abitanti inclusi: da 300 a 270;

p) tassi che fanno servizio in città con popolazione di oltre 1 milione: da [illegible].

Le eventuali maggiori assegnazioni di benzina nei soli casi di *effettiva comprovata necessità* dovranno essere autorizzate *esclusivamente* dal Ministero delle Corporazioni.

Le assegnazioni di benzina previste più sopra per gli autocarri saranno effettuate soltanto a quei veicoli *che sono effettivamente in attività di servizio*. E' quindi da escludere l'assegnazione di benzina per gli autocarri che non hanno subito, con esito favorevole, la revisione del 1940.

Le istruzioni ministeriali concludono raccomandando l'esatta, rigorosa osservanza delle disposizioni impartite e precisando che restano ferme le norme, a suo tempo diramate, circa il divieto di qualsiasi uso voluttuario dell'autoveicolo, nonchè circa il divieto di circolazione notturna e festiva.

Decorazioni al valore a combattenti della IV Armata

Roma, 16 settembre.

Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in virtù della facoltà conferitagli, ha concesso le seguenti decorazioni al valor militare sul campo a militari della IV Armata:

Medaglie d'argento al valor militare.

[illegible] alpino Lovis Gino, di Giuseppe, nato a Ponte delle Alpi (Belluno), V Reggimento alpini; alpino Cadei [illegible] di Giuseppe, nato a Parzanica (Bergamo), V Reggimento alpini.

A VIVENTI: caporalmaggiore Zaratta Giuseppe di Bentivoglio, nato a Baceno (Novara), IV Alpini, con la seguente motivazione: « Comandante di squadra fucilieri, in posizione importantissima organizzava la difesa e resisteva al nemico che in numero superiore e con più potenti mezzi di fuoco stava per sopraffarlo. Caduti intorno a lui un alpino morto e due altri feriti, malgrado il vivace fuoco avversario, manteneva con i quattro superstiti intatta la posizione. Passo [illegible] - Cima Gr. Cocor, 23 giugno 1940-XVIII »; caporalmaggiore Bonavetti Martino di Martino, nato a Vezza d'Oglio (Brescia), V Reggimento alpini.

Medaglie di bronzo al valor militare.

ALLA MEMORIA: Sergente maggiore del Zotto Natale di Francesco, nato a Donada (Rovigo), V alpini; sergente Cola Paolo di Nazareno, nato ad Abetone (Pistoia), V alpini; caporalmaggiore Carletti Marino di Giovanni, nato a Foppolo (Bergamo), V alpini; alpino Mariol Lorenzo di Giacomo, nato a Sonico (Brescia), V alpini; alpino Venturini Vittorio di Fausto, nato a San Pietro Berbenno (Sondrio), V alpini; alpino Bonomelli Giulio, di Angelo, nato a Valsaviore (Brescia), V alpini; alpino Mugnai Cansio [illegible], nato a Bridgeport (U.S.A.), IV alpini; alpino Rossetti Luigi, nato a Crevola (Novara), IV alpini.

A VIVENTI: Maresciallo ordinario Guidi Giovanni, fu Pietro, nato ad Alagna Sesia (Novara), V alpini; caporalmaggiore Rossi Vittorio di Giacomo, nato a Carlotti di Calepio (Bergamo), V alpini.

DECORAZIONI SUL CAMPO A COMBATTENTI DELL'A. S.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, ha concesso poi le seguenti decorazioni al valor militare sul campo a militari dell'Africa Settentrionale.

Medaglia d'argento al valor militare.

ALLA MEMORIA: Caporalmaggiore Tinelli Arturo Rodolfo di Alessandro, nato a Sandrà frazione di Castelnuovo di Verona.

A VIVENTI: Tenente Casacchia Delio fu Giacinto, nato a Castel di Sangro (Chieti); tenente medico Capoblanco Andrea di Riccardo, nato a Caserta; sergente Scantone Nunzio fu Antonio, nato a Prezza (Aquila).

Medaglie di bronzo al valor militare.

ALLA MEMORIA: Carabiniere Sergi Salvatore di Leonardo, nato a Manduria (Taranto); artigliere Autore Michele di Angelo, nato a Minturno (Littoria); artigliere Petrone Giuseppe, fu Michele, nato a Corato (Bari).

A VIVENTI: colonnello Nardinocchi Galliano di Romano, nato a Orvieto [illegible]; tenente Luciani Romano di Antonio, nato a San Stefano Magra (Spezia); sottotenente Fabritti Marcello di Mariano, nato a Bassano di Sutri (Viterbo); caporale Grosso Vittorio di Rocco, nato a Siracusa; caporale Pasini Romano di Carlo, nato a Reggio Emilia; artigliere Zei Alfredo di Luciano, nato a Viterbo.

Croci di guerra al valor militare.

A VIVENTI: Capitano Coniglio Ernesto fu Antonio, nato a Palermo; tenente medico De Giorgi Mario di [illegible], nato a Lecce; tenente L'Episcopo Vito fu Giuseppe, nato a Regalbuto (Catania); tenente Milani Vittorio di Enrico, nato ad Alessandria; tenente Cerdonio Aldo di Lorenzo, nato a Ronchi dei Legionari (Trieste); [illegible]

SPORT

Disposizioni del C.I.T.A.

Il Comitato arbitrale per la memoria della Medaglia d'oro arbitro Nasi

Roma, 16 settembre.

Il Comitato arbitrale della Federazione del Calcio (Cita) ha diramato oggi il suo primo comunicato della stagione. Innanzi tutto alla memoria dell'arbitro federale Nasi Gino di Udine, sottotenente di vascello caduto eroicamente nel cielo di Malta, volontario decorato di medaglia d'oro e di tre d'argento al Valor militare, il Comitato e tutti gli arbitri della F.I.G.C. elevano il loro reverente e commosso pensiero, fieri e orgogliosi di così ambite prove di eroismo e di sacrificio.

Tra le disposizioni agli arbitri, in vista dell'inizio dei campionati, il Comitato rende noto che il Direttorio federale ha stabilito che gli arbitri hanno obbligo, nel caso di rifiuto di giocatori di uscire dal campo perchè espulsi, di richiedere l'intervento del capitano e non di considerare il rifiuto del giocatore come motivo per non proseguire a dirigere regolarmente la gara se non quando, malgrado la richiesta di intervento del capitano, il giocatore espulso non si fosse allontanato dal campo.

Ottime prove di una vettura a gassogeno

Roma, 16 settembre.

Il giorno 5 corr., sul percorso Roma (Porta San Giovanni), Formia, Napoli (Quadrivio di Arzano) è stata effettuata una prova tecnica di velocità e consumo con vettura 1500 berlina di serie, azionata a gassogeno a carbone di legna. La vettura era pilotata dal corridore Giovanni Rocco. La prova, che è stata preventivamente autorizzata dalla F.A.S.I. e dalla Federazione Italiana Cronometristi e da queste controllata, ha dato i seguenti risultati: percorso km. 226 circa; tempo impiegato ore 3.14; media oraria km. 69,896; consumo totale kg. 37 di carbone di legna.

All'atto delle verifiche tecniche eseguite da un commissario della F.A.S.I. è risultato che la testata della vettura era stata abbassata di 14/10 di mm. e che il gruppo propulsore era stato sostituito con altro di 8/43 di mm.

Atleti scandinavi alla riunione dell'Arena

Roma, 16 settembre.

Alla riunione internazionale atletica, che avrà luogo domenica all'Arena di Milano, saranno sicuramente presenti, oltre ai migliori campioni italiani e tedeschi, anche alcuni tra i più forti rappresentanti della Svezia, e precisamente: Lindmann (metri 110 ostacoli), Gustavson (salto con l'asta), Edstrom (metri 10.000 piani). E' anche probabile l'intervento di Berg, uno dei migliori discoboli del mondo.

L'inizio del Torneo tennistico internazionale di Merano

Merano, 16 settembre.

Oggi, alla presenza di numeroso pubblico e favorito da una splendida giornata autunnale ha avuto inizio il 19° Torneo internazionale di tennis del quale ecco i risultati:

Quintavalle b. Calucci 6-0, 6-1; Vido b. Balbi 7-5, 7-5; Canepele b. Storti 6-3, 6-2; Romanoni b. Lemmi 6-2, 6-0.

Il Trofeo Italo Balbo di tiro a segno

Il premio dell'A. R. il Principe di Piemonte giunto in questi giorni al [illegible] organizzatore della gara, ha completato la magnifica serie di doni offerti per questa manifestazione che ha radunato [illegible] tiratori rappresentanti [illegible] che si presenta come la maggior competizione del genere che finora si sia effettuata in Italia.

I tiri, come è noto, si effettueranno nelle giornate del 21 e del 22 corr. e la cerimonia inaugurale, alla quale parteciperanno autorità e gerarchie, si svolgerà alle ore 8,30 di sabato prossimo sul campo di gara al Poligono del Martinetto.

— Non ti sembra di averla gonfiata un po' troppo?

— Giri in bicicletta con una porta?
— Sì: invece di suonare il campanello, busso.

— Ma il tuo fanale fa troppa luce: ti faranno contravvenzione!
— Tanto, c'è l'oscuramento: come vuoi che se ne accorgano?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 17 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 223

Le tragiche giornate di Londra si susseguono inesorabili senza sosta

Numerosi allarmi anche nella giornata di ieri -- Goering in volo notturno sulla capitale britannica -- Anche Liverpool, Birmingham e altri centri bombardati -- 79 aerei inglesi abbattuti e tre piroscafi affondati

Berlino, 16 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

« Malgrado le condizioni del tempo oltremodo sfavorevoli, gli attacchi di rappresaglia contro Londra sono continuati il 15 settembre e nella notte del 16. Aeroplani da combattimento hanno attaccato impianti portuali e moli ed hanno colpito con una bomba di grosso calibro il gasometro di Bromley. Essi hanno inoltre incendiato un serbatoio di benzina ed hanno colpito una stazione ed importanti impianti industriali a Woolwich ed in altre parti della città. Durante questo attacco ci sono stati accaniti combattimenti aerei. Sono stati bombardati pure gli impianti portuali di Dover e di Portland, dove un serbatoio di benzina è stato incendiato e le fabbriche di aeroplani di Southampton.

« Lungo la costa dell'Irlanda, della Scozia e dell'Inghilterra orientale sono stati affondati due piroscafi mercantili nemici per un totale di 18.000 tonnellate che navigavano in convoglio. Un altro è stato incendiato ed un quarto gravemente danneggiato. Un altro piroscafo mercantile di ottomila tonnellate è stato affondato durante la notte nella Manica.

« Squadriglie di aeroplani hanno bombardato durante la notte Liverpool e Birmingham provocando vari incendi. La posa di mine davanti ai porti inglesi è continuata.

« Tentativi di aeroplani inglesi di attaccare durante la notte la capitale del Reich non sono riusciti. In alcune città della Germania occidentale sono cadute bombe su quartieri di abitazioni. Parecchie case sono state distrutte in una località, ed una scuola incendiata. Due persone sono rimaste uccise e parecchie ferite. L'artiglieria contraerea e i caccia notturni hanno abbattuto ciascuno un aeroplano nemico. L'artiglieria dei porti e l'artiglieria della marina hanno abbattuto sulla costa della Manica tre aeroplani nemici.

« Le perdite del nemico sommavano ieri nell'insieme a 79 apparecchi. Trentaquattro aeroplani tedeschi sono mancanti ».

Nelle prime ore del mattino formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato, a ondate successive, la regione di Londra, ove il primo allarme è stato dato alle ore 9 ed è durato sino alle 10,33. Come nei giorni precedenti esso doveva essere il primo di una serie che ne conta quattro, stando alle notizie finora ricevute. Tutti si sono susseguiti l'uno all'altro a breve intervallo con un crescendo che deve aver messo a dura prova i nervi dei londinesi. Il secondo allarme ha difatti chiamato alle 10,55 la gente nelle cantine e ve l'ha trattenuta sino alle 11,38; il terzo è risuonato alle ore 12,12 ed è durato sino alle 12,51; ed infine il quarto, che è stato il più lungo della giornata, ha messo in moto le sirene alle 14,12 e si è protratto per circa tre ore terminando alle 17, ora locale. Non si hanno ancora notizie di altri allarmi. Durante il terzo, sarebbero state lanciate sulla città bombe ad alto esplosivo ed incendiarie.

Il *D.N.B.* riceve da Nuova York che secondo il *New York Times* fra la popolazione povera di Londra, il numero di coloro che hanno perduto ogni fiducia nella sicurezza dei rifugi pubblici, aumenta in modo inquietante. Le autorità hanno proibito alla popolazione di rifugiarsi nelle gallerie della metropolitana; ma, il numero di coloro che « a stomaco vuoto e tremanti di freddo » accorrono a rifugiarsi nei più profondi meandri di essa cresce continuamente ed il governo è impotente a trattenerli. La popolazione dei quartieri industriali di Londra, rimasta senza tetto in seguito alle distruzioni provocate dai bombardamenti aerei germanici, domanda al governo, continua il giornale, con una insistenza crescente, che tradisce la minaccia, di mettere a sua disposizione gli appartamenti dei ricchi nei quartieri del West End, i cui proprietari hanno trovato i mezzi di abbandonare Londra per una residenza meno minacciata. Inoltre gli operai domandano che cessi il sistema di ridurre i salari in rapporto alle ore di lavoro che essi perdono a causa degli allarmi aerei.

A tarda ora giunge notizia che il quinto allarme della giornata è stato dato a Londra alle ore venti e nove minuti. Inoltre, a mezzanotte il *D.N.B.* informa che in serata altre formazioni aeree sono nuovamente partite per gli attacchi contro Londra, dove sono state lanciate molte bombe sopra obiettivi militari. Non si hanno ancora particolari di queste operazioni.

La Borsa di Londra ha cominciato a sgombrare

New York, 16 settembre.

Il *New York Times* informa che è stato iniziato lo sgombero degli uffici della Borsa di Londra il cui funzionamento è reso impossibile dai continui allarmi aerei.

Il volo di Goering

« Anche in Inghilterra l'aviazione si rivela la spada più tagliente della Germania »

Berlino, 16 settembre.

Da una piccola località della Normandia, dove in posizione che sfugge ad ogni possibile ricognizione avversaria è stabilito il Comando Supremo dell'Arma azzurra tedesca, il Maresciallo Goering è partito ieri sera a bordo di un apparecchio da bombardamento per un volo d'ispezione sopra l'Inghilterra. Il Capo dell'Arma azzurra del Reich ha pilotato personalmente l'apparecchio — un [illegible] bombardiere del nuovo tipo Junkers 88 — dirigendo il volo in direzione di Londra. Con lo sprezzo del pericolo che sempre lo ha caratterizzato, Goering non ha voluto essere accompagnato in questa sua impresa da alcuna formazione di particolare importanza, limitando la scorta a due caccia pesanti che si sono posti alla sinistra e alla destra del suo apparecchio.

La spedizione si è effettuata con eccellenti condizioni di visibilità ed il Maresciallo Goering ha tenuto a prolungare il volo nel cielo di Londra per osservare direttamente i risultati conseguiti dall'Aviazione tedesca in otto giorni di azioni. Al ritorno al suo Quartiere Generale il Maresciallo Goering è apparso, come ci viene riferito, molto impressionato dalla visione offertagli dalla città bombardata, aggiungendo d'essere soddisfatto di aver potuto constatare a quale grado di poderosa forza sia pervenuta la moderna Aviazione tedesca, di cui egli stesso è stato l'eccezionale creatore.

« Quest'Arma — ha dichiarato testualmente il Maresciallo Goering — ha dato un contributo decisivo in Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia. Anche in Inghilterra essa si rivela come la spada più tagliente della Germania: anche qui il suo contributo porterà alla decisione ».

Benchè il Maresciallo Goering dimostri egli stesso di essere assolutamente alieno dal considerare questa sua impresa come alcunchè di eccezionale, attribuendole infatti il carattere di un normale sopraluogo effettuato dal comandante sul teatro delle operazioni, l'avvenimento ha un significato considerevole in quanto vale a consacrare in modo inoppugnabile che la linea del fronte di guerra passa ormai attraverso Londra ciò che equivale a dire che virtualmente il possesso di una gran parte della città non si può più considerare in mano inglese.

A chi appartenga ormai il dominio dello spazio aereo londinese è stato riaffermato dai tedeschi nella notte successiva a questa superba impresa del Maresciallo Goering, inviando sopra la capitale britannica il più forte complesso di apparecchi che mai sia stato impegnato in un attacco notturno. Ci risulta, infatti, che nella notte scorsa non meno di 1000 apparecchi hanno sorvolato a ondate successive l'agglomerato londinese, i cui obbiettivi militari sono stati sottoposti ad un nuovo intenso bombardamento a seguito delle direttive emanate personalmente dal Comandante supremo dell'Aviazione tedesca.

L'intensificarsi dell'attacco notturno non ha portato ad alcun rallentamento delle azioni diurne, che sono state impegnate fino dalle prime ore di stamane con altre efficacissime formazioni di apparecchi.

Malgrado il già notato concentramento di caccia operato dagli inglesi nella zona di Londra, i tedeschi hanno potuto portare a compimento le loro azioni, senza grandi difficoltà.

Negli altri settori dell'Inghilterra la diminuita reazione dei caccia britannici, per il sopraccennato concentramento operato nella zona di Londra, ha permesso ai tedeschi di agire con relativa facilità realizzando risultati maggiori del solito, in particolare nella zona di Liverpool e di Birmingham.

Guido Tonella

Nota ufficiosa berlinese

22 milioni di Kg. d'esplosivo lanciati in una settimana

Berlino, 16 settembre.

Una nota ufficiosa riassume oggi i risultati della prima settimana della violenta offensiva aerea tedesca sulla capitale britannica rilevando come si possano fare fin d'ora le seguenti constatazioni:

1) La popolazione di Londra ha dovuto sottostare agli allarmi aerei per quasi la metà del tempo trascorso fra il 7 e il 15 settembre, poichè gli allarmi si sono ripetuti fino a sette volte al giorno e uno di essi ha avuto la durata di 9 ore.

2) Finora sono stati lanciati 22 milioni di chilogrammi di bombe sulle importanti industrie belliche e sugli impianti del porto di Londra.

3) In seguito all'interruzione del lavoro provocato dagli allarmi e alla distruzione di mezzi di comunicazione e di officine per la produzione del gas e dell'elettricità, l'industria bellica della capitale inglese è in gran parte paralizzata.

4) In seguito alla distruzione degli impianti e dei depositi portuali sono state annientate provviste di derrate alimentari e di materie prime. *(Stefani)*

L'offensiva italiana in un punto vitale dell'Impero

I rilievi della stampa tedesca -- Serrano Suñer intervistato a Berlino -- La convergenza di tre Rivoluzioni

Berlino, 16 settembre.

Mentre l'arrivo a Berlino dell'Eccellenza Teruzzi, che già da giorni si trova in Germania in restituzione della visita a suo tempo fatta in Italia dal Capo del movimento coloniale tedesco, luogotenente della Baviera generale Von Epp, dà occasione alla stampa della capitale di rivolgere il suo cordiale saluto al rappresentante ufficiale dell'espansione e dell'attività coloniale dell'amica ed alleata Nazione italiana; e mentre questa sera stessa una conferenza del generale Somma sulla guerra coloniale dell'Italia e in specie sulla conquista del Somaliland, illustrata da un ricco materiale cinematografico, fornisce alla migliore società politica di Berlino una efficace rappresentazione del possente contributo dato in questo campo dall'Italia che ha già privato l'Inghilterra di una delle sue più preziose gemme strategiche, i comunicati italiani, riportati dai giornali nella più grande evidenza, mettono già da ieri nel più grande risalto l'importanza della [illegible] offensiva delle forze italiane avanzanti in Egitto.

I primi successi già raggiunti con l'occupazione di Sollum sono per la stampa del Reich il preannunzio e l'arra sicura di un'azione evidentemente iniziata con quella preparazione e con quella organicità e concezione che costituiscono ormai una tradizione di guerra dell'Italia imperiale, e di cui la strategia di Graziani « Africanus » vale nella più diffusa rappresentazione popolare tedesca come un simbolo concreto e una garanzia indubitabile.

L'azione in Egitto

La stampa tutta rileva come, mentre sul Nord prosegue e s'intensifica l'azione su Londra, centro e nodo essenziale e vitale dell'organizzazione difensiva dell'isola, per dissolverlo, non meno sul vivo della resistenza e dell'esistenza stessa della potenza imperiale britannica, incide e colpisce quest'azione italiana la quale si rivolge ad una delle chiavi più delicate, e forse anzi la più delicata, in cui consiste tutta la funzionalità articolare, così mediterranea come del Mar Rosso, della compagine intera: un colpo su questo punto essenziale — qui si osserva — potrebbe essere capace delle più lontane, imprevedibili ed incalcolabili ripercussioni, mediate come immediate, materiali come morali e di prestigio.

In particolare — osserva per esempio tra gli altri il *Voelkischer Beobachter* — con quest'avanzata l'Italia arreca fra l'altro, con la spada di Graziani, il definitivo colpo di grazia all'intricato nodo gordiano che l'imprudente e disperata condotta di guerra britannica, del resto prigioniera di se stessa, ha finito per costituire in Egitto, pretendendo di condurre una guerra contro l'Italia in un paese e da un paese che con l'Italia non è in guerra, e creando con ciò a questo paese e a se stessa una situazione delle più assurde e rischiose; è questo nodo gordiano che l'ha condotta alla fine a spingere al suo massimo grado sul popolo egiziano il peso di una dittatura, la quale è e rimane, davanti alla storia, uno dei più grandi crimini, ed insieme uno dei più improvvidi errori della politica britannica stessa.

Sarà forse devoluto a un non lontano avvenire — osserva in proposito tutta la stampa del Reich — di dirci fino a quale punto questo errore sarà per risultare fatale alla potenza britannica.

Per intanto la stampa tedesca si limita a rilevare l'evidente nervosismo di tutta l'opinione pubblica inglese, che già da giorni si esercita sul delicatissimo punto della preparazione italiana in Egitto nonchè su tutto l'andamento e sulla sorte della guerra mediterranea in genere.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota di passaggio come già faccia intanto capolino nella stampa britannica la solita truffaldina circonvoluzione strategica negli annunzi secondo i quali le puntate degli italiani avverrebbero soltanto in taluni punti desertici dalle forze britanniche già da tempo evacuati. E', come si vede, il solito metodo della ritirata strategica, che l'opinione britannica molto spesso adopera anche volentieri come preventivo contro il mal di mare della sconfitta. Lo *Hamburger Fremdenblatt* nota poi come più che giustificata sia la nervosità britannica, dappoichè il popolo inglese intero si mostra pienamente consapevole del fatto che una frana su questo punto essenziale dell'Impero non mancherebbe di avere le più impensate ripercussioni su tutti i popoli arabi non soltanto, ma su tutte le popolazioni dell'intera società imperiale, nonchè su quelle della Madrepatria stessa: ripercussioni, insomma, che colpirebbero mortalmente il cuore morale e prestigioso della potenza britannica, con effetti assai avvicinabili a quelli di un colpo al suo cuore corporale stesso.

Tutti i giornali notano ancora come la nervosità britannica si sia del resto manifestata in proposito già qualche settimana fa con l'improvviso rafforzamento delle forze navali in Mediterraneo: rafforzamento il quale stava già a dimostrare come, malgrado le smargiassate ufficiali dell'Ammiragliato, non ci si senta affatto sicuri da quella parte, e come la guerra navale in Mediterraneo sia andata assai diversamente da come la Marina britannica dei bei tempi se l'era immaginata e sognata.

La Spagna e l'Asse

Un altro importante arrivo politico viene oggi a richiamare l'attenzione di tutta l'opinione tedesca sulla situazione mediterraneo-continentale della guerra: ed è l'arrivo a Berlino del Ministro spagnuolo degli Interni Serrano Suñer, oggi festosamente accolto nella capitale del Reich da tutta la popolazione, e ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

Tutti i giornali cordialmente salutano al suo arrivo il Ministro della giovane Spagna, rilevando come questa sua visita felicemente inizi nella storia già intima dei rapporti fra le due Rivoluzioni, cementati dall'incancellabile ricordo del sangue sparso insieme, la èra proficua dei contatti personali dei reciproci uomini di Stato, che finora erano mancati. Si ricorda in proposito — e lo stesso Ministro Suñer lo ricorda in principio di una intervista concessa al momento di partire al corrispondente del *Voelkischer Beobachter* da San Sebastiano — la visita che egli stesso ebbe a fare a Roma all'indomani della guerra civile; e il ricordo vale a riunire insieme in una sola menzione le tre grandi Rivoluzioni sorelle, ciascuna delle quali per conto suo ha assunto un valore universale di carattere europeo sì da costituire tutte insieme tre tappe storiche inseparabili e memorabili, del riscatto europeo dalle vecchie forme e dai vecchi potentati, nonchè dell'avvento definitivo dell'ordine nuovo.

Giuseppe Piazza

Barbari attacchi inglesi sulle indifese città belghe

Bruxelles, 16 settembre.

Anversa, Ostenda e Bruxelles sono state nuovamente bombardate dalla R.A.F. le cui fugaci apparizioni, esclusivamente notturne, sui centri abitati del Belgio, continuano a far vittime tra la popolazione civile e ad arrecare danni alle abitazioni. Ad Anversa alcune bombe hanno colpito un gruppo di case operaie, dalle cui macerie sono stati estratti fino ad ora tre morti e cinque feriti gravi. Profittando delle basse nubi che ricoprivano il cielo della capitale belga, la notte scorsa gli aviatori inglesi hanno lanciato a casaccio numerose bombe sui quartieri popolari distruggendo abitazioni e facendo nuove vittime di cui non è stato potuto ancora precisare il numero. *(Stefani)*

Il primo allarme aereo nell'Irlanda del Nord

Stoccolma, 16 settembre.

L'Irlanda del Nord, ossia la parte rimasta con l'Inghilterra dell'isola irlandese, ha avuto venerdì, per la prima volta in questa guerra, il suo allarme aereo.

Aeroplani tedeschi hanno cosparso di bombe gli obiettivi militari di Belfast e di alcune altre città della costa. *(D.N.B.)*

L'Inghilterra ha perduto 775 aerei in due settimane

Berlino, 16 settembre.

Negli ambienti autorizzati tedeschi si dice che mentre l'Inghilterra riconosce, ufficialmente, di aver perduto nel periodo dal 1° al 14 settembre 101 apparecchi e 75 piloti, secondo le statistiche ufficiali tedesche le perdite inglesi in questo periodo ammonterebbero invece a 775 aeroplani. *(Stefani)*

Naufraghi inglesi raccolti in pieno Atlantico

Stoccolma, 16 settembre.

La nave svedese *Esmeralda* ha raccolto, presso le coste delle Azzorre, sessantaquattro uomini facenti parte dell'equipaggio del piroscafo inglese *St. Agnes* di 5183 tonnellate, affondato a 570 miglia a ovest di Lisbona. *(Stefani)*

Nave-cisterna inglese bombardata e affondata

Berlino, 16 settembre.

Un aeroplano tedesco ha attaccato nell'Atlantico, a nord-ovest dell'Irlanda, una nave-cisterna britannica. Colpita in pieno da alcune bombe, la nave è stata affondata.

Il trionfale viaggio di Horthy prosegue in Transilvania

La riconoscenza alle Potenze dell'Asse — Il Capo dei nazisti magiari liberato dall'amnistia

Budapest, 16 settembre.

Oggi il Reggente ha fatto il suo ingresso solenne, calorosamente acclamato dalle popolazioni, a Szaszregen ed a Marosvasarhely. Le vie delle due città erano pavesate con bandiere ungheresi, italiane e tedesche e sui muri spiccavano, incorniciati di fiori, grandi ritratti del Reggente, del Duce e del Führer. Nei discorsi pronunciati per l'occasione, le autorità delle due città hanno espresso oltre che l'affetto e la devozione delle popolazioni per l'ammiraglio Horthy, la profonda riconoscenza per le Potenze dell'Asse e i loro grandi Capi.

Le trionfali accoglienze che ieri l'ammiraglio Horthy ha avuto a Kolozsvar, formano oggetto di intere pagine di descrizioni. Qualche giornale definisce quella di ieri una giornata storica per l'Ungheria e tutti gli inviati al seguito del Reggente si trattengono sul giubilo della popolazione che ha improvvisato calorose dimostrazioni anche ai due Condottieri dell'Asse.

Un comunicato ufficiale smentisce le voci diffuse dalla stampa romena secondo cui a Kolozsvar i magiari avrebbero ucciso il vescovo ortodosso mons. Hatzigian e un altro cittadino romeno. Tali voci vengono definite pura invenzione. D'altro canto i giornali ungheresi danno ampi particolari delle dimostrazioni anti-magiare avvenute prima del ritiro delle truppe romene, durante le quali vi furono diversi morti e numerosi feriti, nonchè molti atti vandalici.

Stasera si apprende che, con l'amnistia decretata dal Reggente in occasione della riannessione della Transilvania settentrionale uscirà dalle carceri di Szeged, dove si trova da due anni, l'ex-maggiore dell'esercito Francesco Szalasi, capo del movimento nazionalista delle croci frecciate, condannato in seguito alla sua attività politica.

Il telefono Madrid-Berlino ristabilito dopo quattro anni

Madrid, 16 settembre.

Oggi, dopo quattro anni di interruzione, sono state riprese le conversazioni telefoniche ordinarie fra Madrid e Berlino.

Artiglierie in azione di una Divisione libica avanzata oltre il confine Libico Orientale.

Il capodanno etiopico festosamente celebrato in A.O.I.

Addis Abeba, 16 settembre.

La giornata del Capodanno cristiano etiopico è stata caratterizzata in tutti i territori dell'A.O.I. da manifestazioni di festa cui hanno preso parte i nativi che in questo giorno celebrano pure la grazia e la freschezza del fiore.

I capi, i notabili, i rappresentanti del clero e i capi-quartiere si sono presentati alle varie autorità di governo per porgere gli auguri e i voti delle popolazioni native e per rinnovare espressioni di gioia per le vittorie delle gloriose armi italiane, e nel tempo stesso per manifestare la loro ammirata devozione e riconoscenza alla Maestà del Re e Imperatore, al Duce e all'Altezza Reale il Viceré.

Le cerimonie religiose si sono svolte ovunque con grandissima affluenza di fedeli, così come la comprensione dei nativi per l'opera che va svolgendo il Governo dell'Italia Fascista nell'A.O.I. ha avuto significative dimostrazioni da parte dei notabili.

La trasformazione della Romania sarà opera del Governo legionario

A colloquio col successore di Codreanu, il vice-Presidente del consiglio Horia Sima che parla soltanto romeno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 16 settembre.

Non troppi anni addietro lo spirito che animò gli uomini saliti adesso al potere in Romania nè lo si riscontrava nè lo si sarebbe considerato possibile; per la sua stessa natura il popolo romeno appariva refrattario a una trasformazione rivoluzionaria quale quella che oggi viceversa si compie. E' uno spirito profondamente nazionale e sociale con una buona dose di fanatismo che scorgete persino sui volti dei capi del movimento vittorioso; chi confronti una fotografia dell'ucciso « capitano » Cornelio Codreanu con una del suo successore al comando delle Guardie di Ferro, Horia Sima, deve rimanere colpito dalla strana diversità delle espressioni.

Un uomo nuovo

A 34 anni Horia Sima — uno studioso di filologia reso cospiratore dall'amor di patria — è diventato vice-Presidente del consiglio romeno dopo aver conosciuto l'esilio e le prigioni. Non parla che romeno e in un paese le cui classi dirigenti fecero del francese anche la lingua dei rapporti familiari questo ha una importanza enorme; con tutti gli uomini politici visitati nel palazzo nel quale Horia Sima ha oggi impiantato i suoi modesti uffici, io avevo per anni parlato esclusivamente il francese. Codreanu anche lui non parlava che il romeno; idiomi stranieri quasi non ne conosceva.

Horia Sima è il classico tipo dell'intellettuale che affronta un compito politico facendo appello a tutta la sua forza di volontà. Magro, pallido, tranquillo, conversando risponde adagio, sempre riflettendo e sempre consultando il suo intimo. Sulle prime le risposte possono apparire troppo impregnate di ideologia, ma poi si vede chiara una linea direttiva, consistente nell'anteporre alle ipotesi e alle possibilità avvenire i problemi urgenti e i fatti immediati.

Benchè rivoluzionario, avendo vinto egli vuole procedere con metodo. A giustificare la sua fiducia nel successo osserva che i dubbi concernenti la capacità delle Guardie di Ferro a governare si mostreranno infondati come i dubbi che si nutrivano in merito alla loro conquista del potere. Adesso le difficoltà non derivano da incapacità di governare, dice, bensì dalla necessità di mutare. Dei vecchi gruppi si vogliono prendere solo gli elementi in grado di immedesimarsi nello spirito legionario; la volontà di valersi delle energie creatrici, a condizione che si adattino al regime, esiste come esiste al tempo stesso quella di impedire che i legionari vengano soverchiati.

« L'ondata legionaria — aggiunge Horia Sima — travolgerà tutte le resistenze. Le forze del movimento sono intatte; soltanto, ora bisogna compiere l'organizzazione in profondità abbracciando le masse, giacchè fino a ieri non si sono avuti che i quadri. Le Guardie di Ferro antepongono il problema del consolidamento interno ad ogni altro; e per consolidamento interno si deve intendere l'ordine pubblico, sicchè questo un aspetto che con la loro vittoria ha perso importanza ».

« Oggi in Romania abbiamo un ordine liberamente costituito — spiega il vice-Presidente del consiglio —; esso è dovuto all'avvento al potere del generale Antonescu e delle Guardie di Ferro, e tra il generale e i legionari regna l'accordo perfetto ».

Le questioni urgenti

Su tale punto Horia Sima ha voluto insistere lasciando capire che le Guardie di Ferro, padrone di otto portafogli e dell'ufficio per la propaganda che vale in fondo un altro ministero (in maniera che il Governo risulta in realtà legionario), si considerano soddisfatte. Alla forma della rappresentanza popolare si penserà in appresso: non urgendo, la questione è stata messa da parte. Urgente è viceversa, ad esempio, assicurare l'intervento attivo dello Stato in ogni campo economico per subordinare l'intera economia nazionale alle esigenze del popolo correggendo, ma non abolendo il capitalismo.

Nei confronti degli ebrei i legionari vogliono adottare una soluzione evolutiva scevra di violenze per arrivare ad eliminarli integralmente dalla nazione romena; a loro giudizio la soluzione del problema ebraico deve in una prima fase interessare i singoli Stati e poi assumere carattere internazionale.

Di politica estera col signor Horia Sima si è parlato poco; che i legionari riconoscano l'arbitrato di Vienna è notorio e il vice-Presidente del consiglio ha aggiunto non essere nelle loro intenzioni provocare incidenti. Poi ha esclamato:

« Per quanto riguarda la politica estera il regime legionario del generale Antonescu si è inserito senza alcuna riserva nel sistema dell'Asse. Questo fatto è dimostrato dalla nomina a Ministro degli esteri del signor Michele Sturdza, che è un legionario e che ieri, per sottolineare l'attaccamento sincero e definitivo della Romania alle potenze dell'Asse, è intervenuto in Camicia verde sia al ricevimento della Regina che al ricevimento alla Reggia del corpo diplomatico ».

Un forte gruppo di legionari fra i quali la vedova e il figlio di Codreanu che nel periodo delle persecuzioni avevano riparato all'estero è rimpatriato ieri dalla Germania.

Alcuni giornali, come l'*Universul*, insistono nel dire essere convinzione del paese che nulla di positivo possa essere creato fino a quando l'iniziata depurazione non abbia il coronamento del castigo dei responsabili, ma di vendette o di processi per ora negli ambienti ufficiali non si parla. Intento comune è a impadronirsi dell'apparato politico ed amministrativo, forse il regime desidera evitare un rinfocolarsi delle fazioni. Nel *Curentul*, Pamfil Seicaru invita a sostenere il regime legionario e al regime chiede di completare l'armamento militare della Romania. Il *Timpul* spiega ai romeni che errori e lotte derivarono nel passato dal fatto che per lungo tempo mancò loro l'eroico spirito di vita.

Italo Zingarelli

Le condoglianze del Re e del Duce al Conte Suardo

Bergamo, 16 settembre.

All'ecc. Giacomo Suardo, presidente del Senato, colpito da grave lutto per la perdita della diletta madre, sono pervenuti dal Re e dal Duce i seguenti telegrammi:

« Ho appreso la notizia del grave lutto che vi ha colpito e vi invio l'espressione del mio vivo cordoglio. — *Vittorio Emanuele* ».

« La notizia del grave lutto che vi colpisce mi è cagione di profondo rammarico. In questa ora particolarmente dolorosa per voi, vi sono vicino con affetto di camerata. — *Mussolini* ».

Croci di guerra a combattenti della IV Armata

Roma, 16 settembre.

Ecco altre croci di guerra concesse a combattenti della IV Armata: caporale Tomaro Antonio di Giuseppe nato a Bojano (Campobasso); caporale Strizzi Bartolomeo di Raffaele nato a Monte Sant'Angelo (Foggia); carabiniere Bernardini Pompilio di Giuseppe nato a Odricoli; bersagliere Cannalire Antonio di Giovanni nato a Francavilla Fontana (Taranto); artigliere Venturelli Antonio di Giulio nato a Torre del Sole (Ravenna); artigliere Gagliardi Settimio di Felice nato a Tagliacozzo (Aquila); artigliere Camposi Angelo di Antonio nato a Pofi (Frosinone).

Arturo Ciano nella Corporaz. della meccanica

Roma, 16 settembre.

Con decreto del Duce il Fascista Ciano Arturo è nominato consigliere effettivo della Corporazione della meccanica, quale rappresentante dei datori lavoro dell'industria in sostituzione del fascista Orlando Luigi deceduto.

Tomba romana con 11 scheletri venuta alla luce presso Diano Marina

Diano Marina, 16 settembre.

Presso il vicino paese di Pulcola, in una campagna olivata, mentre alcuni operai stavano facendo uno scavo per la posa dei pali del telefono, si accorsero che il sottosuolo presentava un vuoto. Sondato il terreno, tirarono fuori con loro grande stupore delle ossa umane. Informate subito le autorità del Comune, queste provvidero a far sospendere il lavoro.

Recatosi sul posto il Soprintendente alle Antichità e Belle Arti prof. Luigi Bernabò Brea di Genova assieme ad alcuni studiosi, e compiuti i necessari scavi, veniva alla luce un grande e rozzo sepolcreto di pietra viva, scavato in parte nella roccia e ricoperto da alcuni lastroni. L'interno della tomba conteneva uno scheletro completo d'uomo, assai ben conservato, e pure numerosi frammenti di altri dieci scheletri, appartenenti ad individui di differenti gruppi etnici, che vi sarebbero stati sepolti molto tempo dopo il primo. Nello stesso sepolcreto è stato pure rinvenuto un vasetto di squisita fattura.

La tomba, secondo il parere espresso dai tecnici che hanno compiuto il sopraluogo, risalirebbe all'epoca romana, e più precisamente al III od al IV secolo dopo Cristo.

Furioso uragano nel Pistoiese

Pistoia, 16 settembre.

Un furioso uragano si è abbattuto nel tardo pomeriggio di ieri su tutta la zona delle montagne pistoiesi. L'uragano è stato ancora più violento nelle prime ore della notte. Numerosi tetti sono stati scoperchiati nei comuni di Cutigliano e Abetone. Nessuna vittima. A San Marcello e a Piteglio i danni sono stati notevoli. Le linee elettriche e telefoniche sono state per tutta la notte interrotte.

Sette persone addentate da un cane idrofobo

Napoli, 16 settembre.

Il rione Materdei è stato messo oggi a soqquadro da un cane idrofobo che, attraversando alcune strade del suddetto rione, ha addentato e ferito il dott. Umberto Lauretta ed altre sei persone che hanno dovuto riparare all'ospedale per farsi medicare le ferite e sottoporsi alle cure antirabbiche.

Morta per una spina

Prato, 16 settembre.

Tale Gemma Foni, maritata Innocenti, di 49 anni, l'altra sera si pungeva con una spina ma non vi faceva troppo caso e non prendeva le necessarie precauzioni. Senonchè, nella notte, le sue condizioni andavano sensibilmente aggravandosi tanto che, trasportata all'ospedale, cessava di vivere poco dopo tra acuti spasimi.

Un curioso modo per far quattrini

Ricupera biciclette rubate a suon di pugni e schiaffi

Milano, 16 settembre.

Un curioso sistema per guadagnare danaro sarebbe stato escogitato dal quarantanovenne Adriano Taruffi che frequentando ambienti di ladri di biciclette si era assunto l'incarico di farsi restituire la refurtiva intascando grosse mance e portando le macchine ai derubati.

Il Taruffi, che può vantare una costituzione erculea, si faceva restituire le biciclette rubate usando la sua forza e mettendola in azione con pugni, schiaffi e peggio. Sorpreso dalla polizia in via Marcona mentre conduceva una bicicletta da donna, che assicurò di riportare alla proprietaria cui era stata rubata all'Idroscalo, il Taruffi è stato trovato in possesso di una quarantina di biglietti da visita che corrisponderebbero, a quanto ha garantito, al numero dei derubati ai quali finora aveva restituito le macchine. Ad ogni modo la Polizia lo ha trattenuto.

Da teste a imputato

Alessandria, 16 settembre.

Un teste d'accusa, che diventa d'improvviso imputato, non è fatto comune negli annali giudiziari. Il calzolaio Eugenio Gamalero era imputato di aver rubato una bicicletta; l'accusa era confermata da tal Cesare Fampuro sia nella deposizione resa in Questura, come ora davanti al Pretore. Ma il teste è apparso reticente; e così è stato arrestato seduta stante ed elevata contro di lui l'accusa di correità nel predetto furto. Il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Sotto un autotreno

Un morto e un ferito grave

Roma, 16 settembre.

Sul Lungotevere Armando Diaz, per cause non bene accertate, il carabiniere Giuseppe Cecilione ed il tramviere Giovanni Iorio, sono stati travolti da un autotreno condotto dall'autista Daniele Mattei. Gli investiti, subito soccorsi, sono stati trasportati dallo stesso conducente dell'autotreno all'ospedale di San Giacomo. Purtroppo, però, il Cecilione decedeva durante il tragitto a causa delle gravi ferite riportate. Il tramviere versa tuttora in condizioni molto preoccupanti.

Grosso furto di argenteria

Milano, 16 settembre.

Entrati nel [illegible] di corso Vittorio Emanuele 28, ladri, rimasti tuttora ignoti, hanno praticato un foro nel soffitto e sono penetrati nei magazzini della ditta di argenteria dei Fratelli Broggi impossessandosi di merce per centomila lire e dileguandosi per la stessa strada.

TEATRI

«Sarà tutto più bello domani» all'Alfieri

Ieri sera esordì all'Alfieri la Compagnia italiana di riviste diretta da Aldo Rubens, che presentò la nuova rivista *Sarà tutto più bello domani* dello stesso Rubens, con musiche di Casavola e Bonavolontà. Lo spettacolo si svolse tra applausi e disapprovazioni. Queste, già manifestatesi sin dal primo tempo, si intensificarono verso la fine. La rivista è, infatti, alquanto modesta, per la struttura disordinata e per il suo lento svolgimento: le musiche, non certo molto vivaci, aiutano, per così dire, questa lentezza generale. Bisogna tuttavia osservare che l'idea di costruire una bella rivista c'era stata, perchè gli spunti felici non sono mancati; è mancato invece tutto il resto. Gli attori principali si prodigarono nell'interpretazione del lavoro e — poichè si trattava di attori veramente bravi, come Gino Cavalieri, Rina Franchetti, Gino Bianchi e Maria Dilrix, che ottenne ancora una volta un successo personale nelle sue caratteristiche e già assai note macchiette — gli applausi che vi furono non poterono che essere rivolti alla loro bravura. Da stasera lo spettacolo si replica.

CRONACA

Investito da un carro

Ieri sera, il ciclista Ottavio Piccolo, di 25 anni, abitante in via Cocconato 15, mentre percorreva corso Dante veniva investito da un carro a cavallo condotto dal carrettiere Carlo Gabotti, abitante in via Giulio 8. Il ciclista riportava la frattura di un braccio. Guarirà in 25 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA